

Deliberazione della Giunta Regionale 23 novembre 2018, n. 32-7926

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Pettinengo (BI). Approvazione della variante al P.R.G.C..

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di PETTINENGO (BI) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 167-15188 del 14/04/1982, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare della variante al P.R.G.C. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 35 del 30/10/2008;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare, e contestualmente adottare il progetto definitivo della variante al P.R.G.C. con D.C. n. 35 del 24/08/2009;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 48 del 30/11/2009.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia con relazione datata 16/06/2011 si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 23680 del 23/06/2011, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di PETTINENGO (BI), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di PETTINENGO (BI) ha provveduto a:

- controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione e contestualmente adottare in forma definitiva la variante al P.R.G.C. con D.C. n. 44 del 21/12/2016;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 02 del 16/03/2017.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, con relazione datata 26/07/2017 si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 18467 del 31/07/2017, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di PETTINENGO (BI), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di PETTINENGO (BI) ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione, predisponendo la documentazione tecnica modificata in conseguenza dei rilievi accolti, con D.C. n. 02 del 27/03/2018.

Dato atto che, con parere datato 26/10/2018 prot. n. 27849 ("allegato E"), il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione della variante al P.R.G.C. di PETTINENGO (BI), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell'"allegato A" datato 26/10/2018, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, della variante al P.R.G.C. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. prot. n. 599 del 09/06/2011 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 400 del 14/06/2011),
- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n. 02 del 27/03/2018,
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi firmata il 13/11/2018.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della variante al P.R.G.C. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Viste le Certificazioni datate 20/01/2010 e 02/02/2017, firmate dal Sindaco, dal Responsabile del Procedimento e dal Segretario Comunale del Comune di PETTINENGO (BI), circa l'*iter* di adozione della variante al P.R.G.C., a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Visti i pareri: dell'A.R.P.A. prot. n. 68640 del 21/06/2010, del Settore Decentrato Opere Pubbliche di Biella prot. n. 68777 del 07/08/2010 e prot. n. 26113 del 01/06/2017 e del Settore Tecnico Regionale prot. n. 39226 del 31/08/2018.

Vista la documentazione relativa alla variante al P.R.G.C. che si compone degli atti e degli elaborati specificati al punto 3 del deliberato.

Visto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l'approvazione entro la data dell'entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell'*iter* di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall'art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Attestata l'assenza degli effetti diretti ed indiretti, del presente provvedimento, sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio regionale, ai sensi della DGR 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

1) di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 26/10/2018:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. prot. n. 599 del 09/06/2011 (allegato alla Determina

Dirigenziale n. 400 del 14/06/2011), nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n. 02 del 27/03/2018 e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi firmata il 13/11/2018,

- la variante al P.R.G.C. di PETTINENGO (BI) (ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

2) che con la presente approvazione il P.R.G.C. di PETTINENGO (BI), introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, nonché adeguato ai disposti commerciali della L.R. 28/99;

3) che la documentazione relativa alla variante al P.R.G.C. di PETTINENGO (BI) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 02 del 27/03/2018 con allegati:

Elab. P1.1/a	Relazione Illustrativa;
Elab. P1.1/b1	Rapporto ambientale;
Elab. P1.1/b2	Sintesi non tecnica;
Elab. P1.1/b3	Sintesi della procedura di VAS;
Elab. P1.1/b4	Piano di monitoraggio;
Elab. P1.2/a	Quadri Sinottici;
Elab. P1.2/b	Quadri Sinottici;
Elab. P1.3	Scheda quantitativa dei dati urbani;
Elab. P1.1/c	Verifica di Compatibilità Acustica;
Tav. 1.a	Verifica di Compatibilità Acustica – Allegato - scala 1:5000;
Tav. 1.b	Verifica di Compatibilità Acustica – Allegato - scala 1:5000;
Tav. 2.a	Verifica di Compatibilità Acustica – Allegato - scala 1:5000;
Tav. 1.b	Verifica di Compatibilità Acustica – Allegato - scala 1:5000;
Tav. P2.1	Planimetria sintetica del PRG - scala 1:25000;
Tav. P2.2/1	Planimetria di progetto - scala 1:5000;
Tav. P2.2/2	Planimetria di progetto - scala 1:5000;
Tav. P2.3/1	Planimetria di progetto - scala 1:2000;
Tav. P2.3/2	Planimetria di progetto - scala 1:2000;
Tav. P2.3/3	Planimetria di progetto - scala 1:2000;
Tav. P2.3/4	Planimetria di progetto - scala 1:2000;
Tav. P2.3/5	Planimetria di progetto - scala 1:2000;
Tav. P2.4/1	Planimetria di progetto: Centri Storici: Piana - scala 1:500;
Tav. P2.4/2-3	Planimetria di progetto: Centri Storici: Livera - Perino - scala 1:500;
Tav. P2.4/4	Planimetria di progetto: Centri Storici: Vaglio - scala 1:500;
Tav. P2.4/5-6	Planimetria di progetto: Centri Storici: Miniggio - Trivero - scala 1:500;
Elab. P3.1	Norme Tecniche di Attuazione: Prescrizioni generali e tabelle normative;
Elab. P3.2	Norme Tecniche di Attuazione: Schede d'area;
Tav. AT1.1/1	Atlante del tessuto edificato esistente del concentrico - scala 1:2000;
Tav. AT1.1/2	Atlante del tessuto edificato esistente del concentrico - scala 1:2000;
Tav. AT1.1/3	Atlante del tessuto edificato esistente del concentrico - scala 1:2000;
Tav. AT1.1/4	Atlante del tessuto edificato esistente del concentrico - scala 1:2000;
Tav. AT1.1/5	Atlante del tessuto edificato esistente del concentrico - scala 1:2000;
Tav. AT1.2/1	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Piana – Azario – scala 1:500;
Tav. AT1.2/2	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Serra – scala 1:500;
Tav. AT1.2/3	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Livera - Serra –

	scala 1:500;
Tav. AT1.2/4-6	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Serra – Bauzarone scala 1:500;
Tav. AT1.2/5	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Gurgo - Perino – scala 1:500;
Tav. AT1.2/7	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Vaglio – scala 1:500;
Tav. AT1.2/8-10	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Miniggio – S.Francesco – scala 1:500;
Tav. AT1.2/9	Atlante del tessuto edificato esistente: Zone I.U.A.: Trivero – scala 1:500;
Elab. AT1.3/1	Schede quantitative e descrittive del patrimonio edificato esistente;
Elab. AT1.3/2	Schede d’indagine delle aree a servizi ed attività private d’interesse comune;
Tav. AT2/1	Atlante delle reti infrastrutturali esistenti - scala 1:2000;
Tav. AT2/2	Atlante delle reti infrastrutturali esistenti - scala 1:2000;
Tav. AT2/3	Atlante delle reti infrastrutturali esistenti - scala 1:2000;
Tav. AT2/4	Atlante delle reti infrastrutturali esistenti - scala 1:2000;
Tav. AT2/5	Atlante delle reti infrastrutturali esistenti - scala 1:2000;
Tav. AT3/1	Atlante delle destinazioni d’uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali - scala 1:15000;
Elab. AT4.1	Relazione;
Tav. AT4.2	Carta geologico-strutturale – scala 1:10000;
Tav. AT4.3	Carta geoidrologica e delle opere di difesa idraulica – scala 1:10000;
Tav. AT4.4	Carta delle sorgenti – scala 1:5000;
Tav. AT4.5	Carta geomorfologica e dei dissesti – scala 1:10000;
Tav. AT4.6	Carta dell’acclività – scala 1:10000;
Tav. AT4.7	Carta litotecnica – scala 1:10000;
Tav. AT4.8	Isola amministrativa di alta montagna – scala 1:10000;
Elab. AT4.9	Schede;
Tav. AT4.10	Carta dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica – scala 1:5000;
Tav. AT4.11	Carta dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica - Isola amministrativa di alta montagna – scala 1:10000;
Tav. AT4.12	Carta aree di nuovo intervento – scala 1:5000;
Elab. AT4.13	Relazione aree di nuovo intervento;
Elab. AT4.14	Nota integrativa;

4) che gli allegati A-B-C-D-E costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

5) di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché sul sito regionale “Amministrazione trasparente” ai sensi dell’art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, fatto salvo quanto previsto dall’art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall’art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

ALLEGATO "A"

Data

VARIANTE AL P.R.G.C. del Comune di PETTINENGO (BI) di cui alle Deliberazioni Consiliari n. 35 del 24/08/2009, n. 48 del 30/11/2009, n. 44 del 21/12/2016, n.02 del 16/03/2017 e n. 02 del 27/03/2018.

CARTOGRAFIA:

Le legende delle tavole relative agli azionamenti dovranno essere integrate riportando per le zone EE/i il riferimento all' ambito di notevole interesse pubblico di cui alla scheda B005 del Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte.

ELABORATI GEOLOGICI:

Le modifiche riportate di seguito dovranno essere recepite nei seguenti elaborati geologici:

AT 4.1

al § 7.8.1.3 occorre eliminare l'ultimo capoverso che recita *"Per tali motivi è stata qui indicata una potenziale condizione di pericolosità lineare media-moderata (EmL), essa interessa ambiti ove non si hanno edificati od infrastrutture"*; contestualmente è necessario inserire in sua sostituzione quanto riportato alle pag 3-5 della Nota integrativa (AT4. 14) a partire dalle parole *"Nel ribadire sia l'assenza ..."* fino a *"Sotto l'aspetto normativo i fianchi di questi rii ricadono sempre in Classe IIIA e per essi era stata indicata potenziale condizione di pericolosità lineare media-moderata (EmL); si ritiene ora di indicare per i tratti verso valle di tali rii una condizione di pericolosità lineare elevata (EeL), mantenendo a monte condizione EmL"*.

al § 7.8.2.3 la prima riga del paragrafo 7.8.2.3 è sostituita dalla seguente frase:
"Valgono le considerazioni esposte al § 7.8.1.3".

al § 7.8.2.4 la prima riga del paragrafo 7.8.2.4 è sostituita dalla seguente frase:
"Valgono le considerazioni esposte al § 7.8.1.3".

al § 7.8.4.3 All'ultimo capoverso dopo le parole "...omissis... EmL " vanno aggiunte le seguenti parole **"...e Ema nel suo tratto terminale"**.

Prima del capitolo 7.8.5 Torrente Strona va aggiunto un nuovo capitolo da codificare con 7.8.4bis Rio Rascè e va riportato il seguente testo: **"La condizione di pericolosità EmL è stata indicata (elaborato AT4. 5) anche ai diversi rami del rio Rascè alla testata del rio Tamarone"**.

Il capitolo 8 Territorio e Pianificazione è sostituito con il capitolo 8 Territorio e Pianificazione (pagg 11/16) dell'elaborato AT4.14.

AT 4.9

Prima della pagina 33 inserire le pagg 17 e 18 dell'elaborato AT4.14.

AT 4.13

A pag. 15, nel capitolo indicazioni specifiche, dovrà essere introdotto la seguente frase: **" AREA 475 - Nella progettazione di interventi edificatori o di modificazione**



morfologica occorrerà verificare con dettaglio la condizione di superficialità o di emergenza di acquifero, prevedendo gli interventi necessari (drenaggi) per la stabilizzazione della falda ed il relativo smaltimento delle acque”.

A pag. 21, dovrà essere introdotta la seguente frase: ***“per l’area numero 20 l’analisi dovrà comprendere indagini geognostiche(sondaggi) e una valutazione che possa definire il processo evolutivo del dissesto catalogato FA 6/43 ed escludere l’interazione con l’area proposta.”.***

ELABORATO P1.1/B4 “PIANO DI MONITORAGGIO”

In calce alla tabella riportata al paragrafo 1.1.1.4 “Individuazione del set d’indicatori per il monitoraggio”, prima del capoverso ***“La prima rilevazione degli indicatori [...] approvazione del Piano”*** dovrà essere inserita la seguente indicazione:

“Gli indici relativi alla misurazione del consumo di suolo, dei processi di dispersione dell’urbanizzato e del livello di frammentazione ambientale, richiamati rispettivamente alle righe 48, 49 e 50, devono essere desunti dalla pubblicazione “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” approvata dalla Regione Piemonte con d.g.r. n. 34-1915 del 27.07.2015.

Più nel dettaglio la misurazione del consumo di suolo dovrà fare ricorso, al minimo, agli indici di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), di consumo di suolo reversibile (CSR) e di consumo di suolo complessivo (CSC).”

ELABORATO P3.1 “NTA”

Art. 1, 3° comma

La prescrizione aggiunta che recita ***“Si segnala che i contenuti...omissis...del 03/10/2017.”*** si intende sostituita con la seguente ***“Si richiamano le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del PPR contenute nelle Norme di Attuazione all’art. 3, comma 9, all’art. 13, commi 11, 12 e 13, all’art. 14, comma 15, all’art. 15, commi 9 e 10, all’art. 16, commi 11, 12 e 13, all’art. 18, commi 7 e 8, all’art. 23, commi 8 e 9, all’art. 26, comma 4, all’art. 33, commi 5, 6, 13 e 19, all’art. 39, comma 9 e all’art. 46, commi 6, 7, 8, 9, nonché nel Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all’interno della sezione “prescrizioni specifiche” presente nelle schede relative a ciascun bene. In caso di contrasto con altre norme del piano, risultano prevalenti le norme del PPR sopra citate.”.***

Art.42 Area agricola montana -sottozona EE/1- Isola Amministrativa “Alpe Peccia”

in calce alla prescrizione si intende aggiunta la seguente: ***L’isola amministrativa risulta individuata quale ambito di notevole interesse pubblico di cui alla scheda B005 del Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte del PPR per il quale si intendono richiamate, le relative prescrizioni specifiche della scheda.***



Art.49

lett.a)

sostituire la suddetta lettera a) "Fasce dei corsi d'acqua" come di seguito riportato (parti da eliminare in carattere barrato e parti da integrare in grassetto):

"Fasce dei corsi d'acqua

Le fasce dei corsi d'acqua individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (torrente Dolca, Tamarone, Strona, Riasca), per una profondità di 150 m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico. Le fasce indicate sulle tavole di progetto sono da intendersi illustrative e dovranno essere debitamente verificate all'atto di puntuali provvedimenti sulla base di misurazioni dello stato dei luoghi da effettuare da parte del proponente. All'interno di tali fasce sono ~~sempre~~ ammessi interventi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste dal piano e di quelle finalizzate all'uso pubblico del bene (opere di protezione idrogeologica, percorsi pedonali, opere relative alla realizzazione di servizi pubblici o di uso pubblico, attrezzature sportive pubbliche o di uso pubblico). **Tali interventi sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dall'art. 3 del D.P.R. n. 31/2017.** ~~Sui manufatti edilizi eventualmente esistenti in tali fasce sono ammessi interventi previsti dalle rispettive zone urbanistiche di appartenenza, ottenute il benestare regionale (se non subdelegate) vincolante ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42 del 22/01/04 e s.m.i. La realizzazione di nuovi manufatti edilizi, nel rispetto delle indicazioni del PRGC, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 21 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. (D.Lgs. 62 e 63/08). La realizzazione di nuovi manufatti edilizi e di interventi su quelli esistenti in tali fasce deve avvenire nel rispetto delle indicazioni del PRGC e previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui sopra. Non è richiesta la predetta autorizzazione per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, così come previste dall'art. 149 del D.Lgs. del 22/01/04 e s.m.i. Non è richiesta l'autorizzazione per gli interventi elencati all'art. 149 del D.Lgs n. 42/2004 e all'art. 3, comma 3, della L.R. n. 32/2008 e s.m.i, nonché all'art. 2 del D.P.R. n. 31/2017.~~

L'individuazione del soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione suddetta dovrà adempiere ai dettami dell'art. 3, commi 1 e 2, della L.R. n. 32/2008 e s.m.i.

Tutti gli interventi ammessi, anche quelli subordinati alla formazione di strumenti urbanistici esecutivi, devono garantire l'accessibilità delle sponde garantendo la loro tutela e manutenzione."

lett.c)

sostituire la suddetta lettera c) "Aree boscate" come di seguito riportato (parti da eliminare in carattere barrato e parti da integrare in grassetto):

"Aree boscate

~~Sull'elaborato AT3/1 "Atlante delle destinazioni d'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali" sono individuate le diverse tipologie di aree boscate.~~

Il PRGC riconosce e individua nella Tavola AT3/1 "Atlante delle destinazioni d'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali" le foreste e i boschi di cui all'art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., anche in coerenza con le disposizioni dell'art. 16 "Territori coperti da foreste e da boschi" delle Nda del Piano paesaggistico regionale.

La perimetrazione degli ambiti a bosco evidenziata dalla suddetta cartografia del PRGC assume carattere ricognitivo indicativo, in quanto l'individuazione delle aree boschive avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene in coerenza con la



definizione di bosco precisata dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 34/2018 "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*" e dalla L.R. 4/2009 "*Gestione e promozione economica delle foreste*".

Le trasformazioni del bosco sono soggette ai disposti della normativa in materia forestale e sono subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della L.R. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

Sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco la compensazione della superficie forestale trasformata (art. 19, comma 4 della L.R. 4/2009) e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio (art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e D.G.R. n. 23-4637 del 06.02.2017).

Si rinvia alla fase di attuazione degli interventi ammessi la verifica puntuale sulla eventuale sussistenza delle condizioni previste dall'art. 30 della L.R. 56/77. ~~Gli interventi ricadenti in tali aree sono soggetti alla preventiva autorizzazione prevista dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i.~~

I manufatti devono essere realizzati con materiali e tecniche che ne assicurino un corretto inserimento sotto il profilo paesaggistico ambientale.

Sono fatte salve le disposizioni del Regolamento regionale 2/R/2017 recante: "*Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)*" che permettono il riconoscimento delle porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco. Tali fattispecie, se riconosciute, non sono soggette né alla disciplina forestale, né a quella paesaggistica, qualora non sussistano altri vincoli di cui al D.Lgs. n. 42/2004.

Nelle zone boscate e nei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco s'intendono richiamati i contenuti dell'art. 10 della legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e s.m.i."

TABELLE NORMATIVE

Per le seguenti aree si dovranno inserire nelle rispettive tabelle allegate alle NTA, le sottoindicate prescrizioni:

CR.I

"Per le aree CRI 20, 291, 381 gli interventi edilizi dovranno assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto (rif.art.40, comma 5 lett.d del PPR).

Per le aree CRI 20, 291 si dovrà garantire la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio individuati ai sensi dell'art. 19 del PPR prevedendo interventi di recupero dei caratteri eventualmente compromessi determinati dalle nuove realizzazioni nonché la predisposizione di adeguate opere di mitigazione assicurando che le edificazioni siano realizzate il più possibile in contiguità con gli edifici esistenti e a margine dei lotti, in modo da limitare la compromissione degli elementi di rilevante interesse paesaggistico ivi presenti.

Per le aree CRI 459, CRI 486 gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell'area al fine di non alterare l'assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso."



CR.II

“Per le aree CRII 426 gli interventi edilizi dovranno assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto (rif.art.40, comma 5 lett.d del PPR), inoltre l’edificazione dovrà mantenersi il più possibile in adiacenza alla viabilità esistente salvaguardando le superfici prative presenti a margine

Per le aree CRII 527, CRII 531, gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell’area al fine di non alterare l’assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.

Per le aree CRII 475, 476 si dovrà garantire inoltre la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio individuati ai sensi dell’art. 19 del PPR prevedendo interventi di recupero dei caratteri eventualmente compromessi determinati dalle nuove realizzazioni nonché la predisposizione di adeguate opere di mitigazione assicurando che le edificazioni siano realizzate il più possibile in contiguità con gli edifici esistenti e a margine dei lotti, in modo da limitare la compromissione delle aree che presentano elementi di rilevante interesse paesaggistico”.

CR.III

“Per le aree CRIII 04, CRIII 08, CRIII 10 gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell’area al fine di non alterare l’assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.

Inoltre per l’area CRIII 08 l’intervento edilizio dovrà mantenersi il più possibile in adiacenza all’edificato”.

TP

“Per le aree TP 01, TP 364, gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell’area al fine di non alterare l’assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.”

TR

“Per l’area TR 01 l’intervento edilizio dovrà salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell’area al fine di non alterare l’assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.”.

CTS

“Per l’area CTS 480 si dovrà garantire la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio individuati ai sensi dell’art. 19 del PPR prevedendo interventi di recupero dei caratteri eventualmente compromessi determinati dalle nuove realizzazioni nonché la predisposizione di adeguate opere di mitigazione assicurando che le edificazioni siano realizzate il più possibile in contiguità con gli edifici esistenti e a margine dei lotti, in modo da limitare la compromissione delle aree che presentano elementi di rilevante interesse paesaggistico”

Il Dirigente del Settore
ing. Salvatore SCIFO

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai
sensi dell’art. 21 del d.lgs. 82/2005

Referente:
Geom. Giorgio Mozzillo
Dott. Aldo Tocchio





Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 400

DEL: 14.06.2011

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0805

Legislatura: 9

Anno: 2011

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE. D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II - Titolo I, D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di PETTINENGO (BI) - Variante di revisione al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS, tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

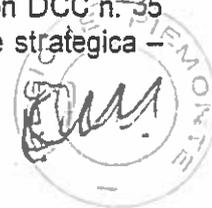
Dato atto che:

Il processo di VAS della procedura in oggetto è iniziato con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

L'ARPA PIEMONTE ha inviato il proprio contributo con nota prot. n. 04/00052/2008.

Il contributo dell'OTR VAS è stato inviato al Comune di Pettinengo in data 15.09.2008 con nota prot 0041198/DA0800.

Il Comune di Pettinengo ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare con DCC n. 35 del 30.10.2008 e quella definitiva, corredata dall'elaborato "Valutazione Ambientale strategica -



Rapporto ambientale", con D.C.C. n. 35 del 24.08.2009. Successivamente, il Comune di Pettinengo ha inviato documentazione integrativa con D.C.C. n. 48 del 30.11.2009 trasmessa con nota prot. n. 2476 del 14.10.2009;

la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 09.02.2010;

la Regione, Autorità competente per la VAS per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale;

In data 01.12.2011 è stata indetta una riunione dell'OTR VAS coinvolgendo ai fini di approfondire la pratica in oggetto:

- la Direzione regionale Ambiente
- il Settore di copianificazione urbanistica Province di Biella e Vercelli

Per l'espressione del presente parere, è stato acquisito il "Contributo ambientale alla formazione del Parere motivato." formulato dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, prot. 35242/DB10 02 del 15.10.2010. Tale contributo ricomprende quanto espresso dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC della Val Sessera IT1130002;

visti i contenuti del Piano e le analisi ambientali effettuate nel documento "Rapporto Ambientale", che è parte integrante del Piano e che costituisce la documentazione in base alla quale si è svolta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, che, in relazione al contesto ambientale e paesaggistico interessato, hanno evidenziato possibili effetti significativi sulle componenti ambientali conseguenti alle previsioni del Piano e fornito osservazioni e indicazioni tecnico-operative al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti e ricadute che il Piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

ritenuto necessario che l'Autorità procedente, ai fini della compatibilità ambientale del Piano, faccia proprie le osservazioni e indicazioni tecnico-operative riportate nella "Relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS", parte integrante alla presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,



DETERMINA

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, che dovranno essere recepite dall'Autorità procedente nelle successive fasi di definizione del Piano, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Pettinengo e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Biella, copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché pubblicata sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Responsabile⁴ del Procedimento
arch. Margherita BIANCO



Allegato

Protocollo n. 599 /DB0805 del 09/06/2011

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Fase di Valutazione
DIR 2001/42/CE
D.Lgs. n. 152/2006 Parte II; Titolo I – DGR n. 12-8931/2008
Comune di Pettinengo (BI) – Variante di revisione al P.R.G.C.
LR n. 56/1977 s.m.i
Pratica n° A90814

**Relazione dell'Organo Tecnico Regionale (OTR) finalizzata
all'espressione del PARERE MOTIVATO**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Comune di Pettinengo.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

L'ARPA PIEMONTE ha inviato il proprio contributo con nota prot. n. 04/00052/2008.

Il contributo dell'OTR VAS è stato inviato al Comune di Pettinengo in data 15.09.2008 con nota prot 0041198/DA0800.

Il Comune di Pettinengo ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare con DCC n. 35 del 30.10.2008 e quella definitiva, corredata dall'elaborato "Valutazione Ambientale strategica – Rapporto ambientale", con D.C.C. n. 35 del 24.08.2009, trasmessa a questa amministrazione in data 04.02.2010 (Prot. Gen 5200/0817). Successivamente, il Comune di Pettinengo ha inviato documentazione integrativa con D.C.C. n. 48 del 30.11.2009 trasmessa con nota prot. n. 2476 del 14.10.2009.

Ai fini della procedura di VAS sono stati esaminati specifici elaborati inerenti il processo di VAS, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo di Piano. Nello specifico:

- il Rapporto ambientale,
- la Sintesi non tecnica,
- la Sintesi della Procedura di VAS,
- le Norme tecniche di Attuazione,
- la Relazione illustrativa.

In data 01.12.2011 è stata indetta una riunione dell'OTR VAS coinvolgendo ai fini di approfondire la pratica in oggetto:

- la Direzione regionale Ambiente
- il Settore di pianificazione urbanistica Province di Biella e Vercelli

Per l'espressione del presente parere, è stato acquisito il "*Contributo ambientale alla formazione del Parere motivato.*" formulato dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, prot. 35242/DB10 02 del 15.10.2010. Tale contributo comprende quanto espresso dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC della Val Sessera IT1130002

2. INQUADRAMENTO DELLO STATO DEI LUOGHI

Pettinengo è localizzato nella Comunità Montana Valle di Mosso e si estende per complessivi 1314 ha su di un'area che in parte è collinare, nella zona sud della Comunità Montana, dove si concentrano i vari nuclei abitativi del comune, e in parte è montana (bassa montagna), nella parte nord della stessa comunità montana nell'alta Valle del torrente Dolca, dove non sono presenti insediamenti ad eccezione di alcuni alpeggi.

Il settore settentrionale del Comune è interessato dal torrente strona, classificato dal PTR tra i corsi d'acqua principali. Il settore meridionale è bagnato dal Torrente Tamarone.

Per quanto riguarda la componente "ecosistemica" si evidenzia che il territorio comunale risulta caratterizzato, ad eccezione delle aree urbanizzate, da formazioni forestali, alternate ad aree agricole principalmente destinate a prato permanente; inoltre, l'isola amministrativa Alpe Peccia è dominata da praterie alpine alternate, su superfici minori, ad aree ad arbusteto o latifoglie miste.

Il mosaico ecologico territoriale focalizzato sul territorio locale evidenzia l'elevata naturalità del contesto ed una bassa urbanizzazione.

L'ambito territoriale in cui è inserito il Comune di Pettinengo il più boscoso della Provincia di Biella (il 45% del contesto è interessato da boschi) con una netta predominanza di boschi cedui. Le specie dominanti sono il castagno, l'ontano nero, il frassino e il nocciolo.

Parte del territorio comunale, corrispondente all'isola amministrativa Alpe Peccia, ricade



all'interno dei confini del SIC IT1130002 – Val Sessera; a tal proposito è stata redatta dall'Autorità proponente la Valutazione d'Incidenza per le aree interessate dal SIC. La zona è interessata inoltre da una dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Il sistema insediativo e stradale ha avuto una evoluzione strettamente legata allo sviluppo dell'industria laniera, che non solo incentivò la costruzione di strade (strada carrozzabile Biella-Pettinengo-Mosso-Pray) ma con la sua localizzazione favorì lo svilupparsi di nuovi insediamenti soprattutto lungo il corso dei torrenti, anche in zone non favorevolmente esposte.

Il centro urbano principale del Comune è formato dall'insieme delle frazioni di Livera e Piana che si sono fuse in un unico abitato comprendendo anche la frazione Serra.

Un ulteriore importante centro insediativo è costituito dalla frazione Vaglio, nella parte meridionale del territorio. Il centro corrisponde con il nucleo più antico, che ha mantenuto i caratteri degli insediamenti prealpini.

Di particolare interesse il patrimonio di beni culturali presenti nel comune, dove, in ognuno dei centri storici si può trovare almeno una chiesa con caratteri compositivi rilevanti o edifici caratterizzati da ampie corti, logge o decorazioni in cotto o affreschi di notevole fattura.

3. CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PIANO

La Variante di revisione al PRGC di Pettinengo presenta i seguenti obiettivi generali e specifici:

- O.1 – Valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano:
 - O.1.1 – conservazione e valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche esistenti;
 - O.1.2 – valorizzazione paesaggistica degli ambiti boschivi;
 - O.1.3 – tutela degli ambiti agricoli residui;
 - O.1.4 – riqualificazione dell'ambiente urbanizzato in tutte le sue forme ed in modo specifico nei nuclei di antica formazione;
- O.2 – Gestione sostenibile del suolo:
 - O.2.1 – contenimento del consumo di suolo;
 - O.2.2 – controllo della frammentazione del territorio;
- O.3 – Valorizzazione e sviluppo delle comunità e dei luoghi e della qualità dell'abitare:
 - O.3.1 – ridefinizione della forma urbana, del tessuto consolidato e dei margini;
 - O.3.2 – compattamento e densificazione del tessuto urbano esistente;
 - O.3.3 – sviluppo e riqualificazione delle frazioni, ruolo (funzioni, servizi) di frazioni e insediamenti minori;
 - O.3.4 – sostegno all'attività turistica;
 - O.3.5 – sostegno al commercio;
 - O.3.6 – miglioramento della qualità dei servizi;
- O.4 – Qualità dei sistemi fisico-naturali e tutela delle risorse naturali;
 - O.4.1 – tutela del suolo, riduzione del dissesto idrogeologico, gestione delle acque, riduzione dei rischi territoriali;
 - O.4.2 – riduzione dei consumi ed efficienza energetica;
- O.5 – Riduzione dei rifiuti:
 - O.5.1 – riduzione della produzione di rifiuti solidi da smaltire.



Il Piano prevede, altresì, l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente ai seguenti strumenti pianificatori e normativi:

- Piano di Assetto Idrogeologico;
- Nuovo Regolamento edilizio comunale, redatto in conformità con il regolamento edilizio tipo della Regione Piemonte;
- Criteri Commerciali adottati dal Comune ai sensi della DCR 563-14343;
- L.R. 52/2000 in seguito alla Proposta di Zonizzazione Acustica adottata dal Comune con DCC n. 3 del 08/01/2004.

4. ASPETTI METODOLOGICI

Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006

Il Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme con quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Dall'analisi effettuata sulla documentazione di VAS si evince comunque la necessità di alcuni approfondimenti e precisazioni in merito ad alcuni temi trattati.

Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verticale con la pianificazione sovraordinata deve essere integrata con gli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- nuovo Piano Territoriale Regionale, adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008;
- Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria (L.R. 43/2000);
- Piano Forestale Territoriale – Area Forestale n. 41 – Valle Cervo – La Bürsch;
- Piano Faunistico-venatorio Regionale;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
- Programma di Sviluppo Locale del G.A.L. Montagne Biellesi;
- Strumenti di programmazione turistica.

Valutazione alternative

Per quanto riguarda l'*analisi delle alternative* (a pagina 41 del Rapporto Ambientale), la documentazione fornisce una sintetica riflessione nel merito, che necessita però di essere approfondita secondo quanto indicato nell'all. VI lettera h) del d.lgs 4/2008 al fine di individuare le possibili alternative perseguibili per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dal Piano, spiegando le motivazioni delle scelte effettuate ed evidenziando gli scenari ambientali conseguenti all'adozione di una differente programmazione urbanistica.

Tale prospettiva dovrebbe essere maggiormente approfondita all'interno del Rapporto Ambientale, che si limita a sottolineare come l'analisi delle alternative sia *"implicita nella stessa procedura di formazione del Piano"*

Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

La documentazione di valutazione ambientale necessiterebbe di maggiore approfondimento per quanto riguarda l'analisi del contesto territoriale ed ambientale, che non viene affrontato nel complesso.

Il RA esamina e confronta la situazione esistente con quella che si produrrà a seguito dell'attuazione del Piano, evidenziando i diversi cambiamenti, tutti giudicati migliorativi, che quest'ultima apporterà rispetto alla prima, sul piano paesaggistico, della fruibilità, della



viabilità, nonché dell'incremento del verde pubblico. L'analisi tuttavia trascura alcuni rischi ambientali che potrebbero essere in atto sull'area interessata dal Piano, nonché gli impatti derivanti dai flussi e dalle trasformazioni di materia e di energia che le azioni di piano comportano, certamente non irrilevanti, considerata la dimensione e la complessità delle azioni previste dal Piano stesso. Inoltre non vengono esplicitati gli aspetti relativi allo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, come peraltro previsto dall'Allegato VI, D. lgs. 152/2006.

Misure di compensazione e mitigazione degli impatti

Al par. 6 del RA (Ricadute normative e previsionali) sono previste prescrizioni volte a minimizzare il più possibile gli impatti sul suolo, componente ambientale che subisce le maggiori conseguenze in fase di attuazione della Variante; in particolare gli interventi riguardano:

- accantonamento e conservazione del terreno di scotico;
- salvaguardia della vegetazione arborea;
- interventi di rinaturalizzazione;
- interventi per favorire la permeabilità del suolo.

Si segnala comunque la necessità di individuare ulteriori specifiche misure di mitigazione e compensazione, che dovranno essere corredate da una stima documentata della loro reale efficacia.

Al minimo dovranno essere individuate misure di compensazione a carico:

- delle superfici boscate
- delle aree a servizi pubblici.

In particolare, per quanto attiene alle misure di compensazione degli interventi che potrebbero interferire con aree a bosco si ricorda che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Sempre nell'ottica di garantire una effettiva e diffusa compensazione degli interventi previsti, si evidenzia l'importanza di prevedere per ogni nuova area edificata una superficie permeabile non inferiore al 30% della superficie totale dell'area stessa.

Si ricorda che:



- la localizzazione sul territorio di ogni intervento di mitigazione/compensazione dovrà essere chiaramente individuabile tramite apposita cartografia;
- le Norme di Attuazione del Piano dovranno riportare adeguati criteri di indirizzo per l'effettiva realizzazione delle azioni mitigative e compensative;
- l'efficacia delle misure individuate dovrà essere verificata mediante specifici strumenti di monitoraggio. Il set di indicatori individuato dal Piano di monitoraggio dovrà, cioè, includere anche indici atti a monitorare le misure previste per mitigare le azioni di Piano a maggior impatto.

Le compensazioni proposte dal RA, inoltre, non contengono alcuna indicazione circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola. A tale proposito si evidenzia la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola, del mancato profitto (anche a livello di previsione) e del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso. Anche in merito a queste tematiche il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con idonei approfondimenti e valutazioni. Gli altri interventi di tipo mitigativo proposti sono semplici interventi di mascheramento che, se possono avere valenza paesaggistica, dal punto di vista agronomico e ambientale assumo scarso valore."

Per quanto riguarda gli interventi di rinaturalizzazione, si valuta positivamente la previsione di impiego di specie forestali autoctone; tuttavia si evidenzia la necessità di predisporre adeguate misure di gestione e manutenzione degli interventi al fine di garantirne il successo e limitare la diffusione di specie esotiche, infestanti e ruderali che andrebbero a banalizzare il corteggio floristico e a ridurre la biodiversità specifica.

4.1 Programma di monitoraggio

Dal Rapporto Ambientale si evince che il monitoraggio del Piano ha una duplice finalità:

- fornire le indicazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di Piano e la loro capacità di conseguire gli obiettivi ambientali prefissati,
- permettere di individuare tempestivamente azioni correttive.

Il documento fornisce inoltre un dettagliato programma di gestione delle diverse fasi di monitoraggio che viene messo in relazione con le attività di implementazione stessa del Piano, dando un primo taglio operativo all'organizzazione del monitoraggio stesso.

Il Rapporto Ambientale fornisce quindi un set di indicatori che il documento definisce come selezionati in base alle azioni di Piano così organizzati:

- indicatori demografici,
- indicatori di comparto economico
- indicatori di uso del suolo,
- indicatori ambientali (acque, aria, rumor, rifiuti, radiazioni, rischi naturali ed antropici, mobilità).

Gli indicatori proposti quindi rispondono alle esigenze di cui al D.Lgs. 152/2006, anche se si suggerisce di individuarne di ulteriori per dare maggiore incisività alla misurazione del perseguimento degli obiettivi ambientali e l'impatto delle azioni di piano sulle diverse componenti ambientali.



In termini operativi si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;
- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad esempio rispetto al tipo di agricoltura intensiva o estensiva, rispetto a modi e tipi colturali caratterizzanti il territorio, ...);
- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo (anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso del suolo, elemento che non viene affrontato dagli indicatori del Rapporto Ambientale).

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato si suggerisce l'utilizzo, al minimo, di alcuni indicatori di seguito illustrati.

Per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da questi punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica.

A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Si propone qui di seguito uno schema sintetico di una serie di indicatori:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = $(Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio



INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = \{(Sud+Sur)/Su\} \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE	
$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n}$	a_n = Area del frammento (m2) Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti



INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA	
CSP = (Sp/Str)/100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

Il monitoraggio dovrà, infine, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006; il Rapporto Ambientale dovrà indicare il soggetto che ha la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

4.2 Relazione sul processo di valutazione.

A compendio della procedura di VAS e coerentemente con quanto espresso dalla è stato D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, (Allegato II "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica") il progetto definitivo trasmesso alla Regione è stato corredato di una relazione che evidenzia e descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano. Tale relazione è stata denominata Sintesi della procedura di VAS.

Si sottolinea però come la relazione debba essere integrata illustrando come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili individuate.

I contenuti della relazione costituirà la base per la Dichiarazione di Sintesi che l'Autorità Competente dovrà elaborare, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente in accompagnamento del provvedimento di approvazione del Piano.

Si rileva infine che il documento dovrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione.

5. ASPETTI AMBIENTALI

Vengono di seguito riportati alcuni tematismi ambientali che dovrebbero essere oggetto di maggiore approfondimento.

Procedure di VIA

Si evidenzia che parte del territorio comunale è stato oggetto di Verifica di VIA relativamente al Programma di ricerca mineraria "Varallo" nelle Province di Vercelli, Biella e



Verbania, classificato come intervento di categoria B1.18 ai sensi dell'Allegato A della L.R. n. 40/1998. Gli esiti di tale procedura, pur prevedendo l'esclusione dalla fase di valutazione, hanno evidenziato la necessità di rispettare alcune prescrizioni che dovranno essere tenute in considerazione nelle successive fasi procedurali di realizzazione del Piano.

Popolazione

Dalle analisi demografiche relative al Comune di Pettinengo risulta che la popolazione residente, nel 2008, si attesta a 1.566 abitanti, valore stabile rispetto al 2007. In generale il trend demografico, in forte calo nel periodo compreso tra il 1991 e il 2001 (da 1.703 a 1.599 abitanti residenti), risulta essersi stabilizzato.

La Variante di revisione del PRG prevede un incremento pari a 403 (ai quali sono stati sottratti 70 abitanti insediabili negli interventi in aree intercluse), con un incremento del 21,2% rispetto agli abitanti residenti.

Tale previsione risulta in contrasto in relazione sia al trend demografico attuale sia con le stime del Bollettino Demografico Piemontese n. 13 realizzato dalla Regione Piemonte, che per la Provincia di Biella prevedono invece, rispetto al 2005, una diminuzione della popolazione al 2050 del 20,14% (secondo lo scenario "centrale").

Pertanto, relativamente alle previsioni riguardanti le aree residenziali, si sottolinea, che esse dovrebbero essere oggetto di attente valutazioni che contemplino analisi demografiche e sociali, che confrontino tali previsioni con i flussi demografici, con i bisogni e le richieste insediative espresse dalla popolazione, in relazione a quanto previsto dalle politiche regionali e provinciali in materia, nonché analisi delle ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti per esempio da scarichi fognari, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

Atmosfera

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il Comune di Pettinengo si trova in "Zona di Mantenimento"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo.

In considerazione della previsione di nuovi insediamenti artigianali e produttivi nell'area dismessa dell'ex stabilimento Bellia, si ritiene necessario valutare gli effetti negativi sulla salute umana e sulla qualità dell'aria, individuando eventuali criticità legate alla tipologia di attività artigianale o produttiva che andrà ad insediarsi su tale area e, al contempo, efficaci misure di mitigazione/compensazione.

Per quanto riguarda l'area industriale ex Alpites, il Piano prevede la riconversione ad area destinata allo sviluppo residenziale e terziario-commerciale, e pertanto è necessario valutare gli incrementi di traffico veicolare indotti dalla trasformazione al fine di limitare gli effetti negativi sulla salute umana, e valutare efficaci misure di mitigazione/compensazione che prevengano il congestionamento del traffico urbano in determinate zone e ore del giorno.



Risorse idriche

Il territorio comunale di Pettinengo è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua minori (tra cui i principali sono Strona di Camandona, torrente Tamarone e torrente Chiebbia) per i quali è necessario prevedere nelle NTA idonee misure per la salvaguardia ed il mantenimento dell'ecosistema acquatico qualora si presentino eventuali criticità conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano.

In merito all'utilizzo della risorsa idrica, si richiama quanto previsto dall'art. 157 del D.lgs. 152/2006 che pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento delle unità abitative ed altre tipologie di insediamenti (es. aree per sosta camper), si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato.

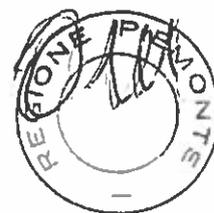
In generale è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti, e valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti. Le valutazioni circa l'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture idriche e fognarie esistenti dovrebbero essere parte integrante degli studi sulla compatibilità ambientale delle previsioni urbanistiche. Per le nuove trasformazioni urbanistiche, inoltre occorre prevedere nelle Norme tecniche di attuazione un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 3 del D.lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di coniatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."

Suolo

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche che comportano il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo, in particolare rispetto agli obiettivi specifici O.3.1, O.3.2 e O.3.4 richiamati in premessa, deve essere in primo luogo evidenziato che il territorio comunale è caratterizzato da suoli appartenenti alla classe IV di capacità di uso del suolo, mentre la zona corrispondente all'isola amministrativa Alpe Peccia risulta caratterizzata da suoli afferenti alle classi V, VI e VII di capacità d'uso dei suoli.

Dall'analisi della documentazione fornita si evince che i maggiori impatti su questa componente derivano dall'individuazione delle aree ad espansione residenziale e turistiche, sia nuove che di completamento, in particolare:

- zone CR.I: aree per le quali è consentito l'ampliamento dell'edificato esistente ed il completamento delle aree libere, per una superficie complessiva di 32.368 mq;
- zone CR.II e CR.II/c: aree di completamento di superficie pari a 24.433 mq;



- zone CR.III: aree di nuova espansione residenziale di superficie complessiva pari a 90.774 mq;
- zona CTS: aree ricettive di nuovo impianto di superficie pari a 16.996;
- zona TP/01: attrezzature ricettive, e per la ristorazione, strutture socio-assistenziali, case di cura e per la residenza assistita per un totale di 3.615 mq.

La Variante di revisione individua inoltre aree a capacità insediativa esaurita (BR.I, BR.II, BR.II/u), aree urbanisticamente consolidate (BR.III) sulle quali è consentito un incremento medio del 20% rispetto all'esistente per una superficie fondiaria complessiva di circa 192.703 mq ed aree isolate caratterizzate da un impianto rurale (BR.IV) con uso di parti edilizie non utilizzate con incremento di SUL del 10% per una superficie complessiva di 58.719 mq.

Per quanto riguarda le aree di nuova espansione residenziale si evidenzia che alcune previsioni (CR.III.05, CR.III.06, CR.III.07 e CR.III.09) risultano distaccate rispetto all'urbanizzato esistente e, pertanto, si chiede di verificarne attentamente la scelta localizzativa e l'effettiva necessità e di analizzare eventuali alternative che privilegino il recupero di aree dismesse o vadano ad inserirsi in zone di completamento o comunque in aderenza al concentrico limitando l'ulteriore consumo di suolo, la frammentazione del territorio e l'interruzione della continuità ecologica. Inoltre le aree CR.III.01, CR.III.02, CR.III.08 e CR.III.10 vanno ad aprire nuovi fronti di urbanizzazione in aree prevalentemente boscate e, pertanto, tale scelta dovrà essere supportata da specifiche motivazioni nell'ambito dei diversi scenari possibili.

Se tali scelte risultassero confermate sarà necessario prevedere idonee misure di mitigazione che limitino il più possibile l'impatto visivo e di compensazione che garantiscano il recupero di aree degradate o favoriscano la connettività ecologica.

In relazione alla superficie di suolo che andrà incontro a trasformazione, si sottolinea che tali previsioni debbano essere attentamente valutate anche in funzione di quanto già espresso nel par. Popolazione e rispetto agli obiettivi degli Strumenti di programmazione turistica sovraordinati; si evidenzia la necessità di prendere in considerazione alternative localizzative che diano priorità al recupero di aree dismesse, evitando o limitando ulteriore consumo di suolo. A tal proposito si valuta positivamente la previsione relativa alla zona TR (area da destinare ad uso residenziale, terziario e commerciale), di superficie complessiva pari a 12.880 mq che va a recuperare un'area attualmente dismessa limitando l'ulteriore consumo di suolo conseguente all'attuazione della Variante.

Per quanto riguarda le aree per attività produttive e commerciali, la revisione di Piano esclude nuove previsioni di ampliamento in aree libere, mentre si valuta positivamente la scelta di prevedere l'insediamento di nuove attività artigianali presso l'ex stabilimento Bellia; tale scelta localizzativa, infatti, consente di andare ad utilizzare aree dismesse, limitando il consumo di suolo.

Dalla Relazione illustrativa non si evince la superficie di suolo che verrà occupata a seguito degli adeguamenti viabilistici previsti e prescritti e, pertanto, risulta necessario integrare il RA con tali informazioni, al fine di meglio definire l'effettiva superficie di suolo che andrà incontro a trasformazione d'uso.

Aree protette

Parte del territorio comunale, corrispondente all'isola amministrativa Alpe Peccia, ricade all'interno dei confini del SIC IT1130002 - Val Sessera; a tal proposito è stata redatta dall'Autorità proponente la Valutazione d'Incidenza per le aree interessate dal SIC.



Per quanto riguarda gli effetti conseguenti alla Revisione di Piano sul SIC IT1130002 – Val Sessera - si rimanda al parere redatto dal Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette, con prot. n. 20250 del 27 maggio 2010 ed allegato alla presente relazione.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Il territorio comunale di Pettinengo è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di formazioni forestali a latifoglie miste alle quali si alternano castagneti ed aree destinate principalmente a prato permanente e zone urbanizzate; per quanto riguarda l'isola amministrativa Alpe Peccia risultano maggiormente diffuse le aree caratterizzate da praterie alpine e, secondariamente, arbusteti e latifoglie miste.

In base alla documentazione pervenuta, a livello di aree residenziali, commerciali e produttive sia di completamento che di nuova realizzazione, è stato constatato che gli interventi previsti insistono prevalentemente su aree classificate, dal punto di vista dell'uso del suolo, come urbanizzate e, secondariamente, su zone attualmente destinate a prato permanente o latifoglie miste, interessando parzialmente formazioni forestali.

Le nuove espansioni residenziali, ad eccezione delle zone CR.III.05 e CR.III.07, andranno ad influire prevalentemente su ambiti attualmente caratterizzati da formazioni boscate e, secondariamente, su aree ad uso agricolo in fase di colonizzazione arborea a seguito del progressivo abbandono delle pratiche colturali. Si sottolinea, inoltre che le aree CR.III.01, CR.III.02, CR.III.08 e CR.III.10 vanno ad aprire nuovi fronti di urbanizzazione in aree prevalentemente boscate e, pertanto, tale scelta dovrà essere supportata da specifiche motivazioni nell'ambito dei diversi scenari possibili.

L'area di nuovo impianto ricettivo presso frazione Trivero andrà ad insistere su superfici attualmente caratterizzate dalla prevalenza di cenosi forestali.

Pertanto, dovranno essere verificate eventuali alternative localizzative al fine di limitare il più possibile gli interventi che determinino sottrazione di superficie boscata, prediligendo l'uso di aree dismesse (es. rilocalizzazione della previsione residenziale CR.III-06). A tal proposito si ricorda che la L.R. 4/2009, riguardante la gestione e promozione economica delle foreste, regola all'art. 19 le trasformazioni delle aree boschive, così come definite dall'art. 3 della stessa legge, in aree ad altre destinazioni d'uso.

In merito alla componente faunistica, il Rapporto Ambientale fornisce un elenco delle principali specie animali presenti sul territorio comunale; dall'analisi fornita, tuttavia, non emerge quali siano le possibili interferenze con questa componente ambientale, soprattutto in riferimento all'interruzione dei corridoi ecologici. E' necessario, pertanto, integrare il Rapporto Ambientale con un'analisi dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale, e i relativi interventi di compensazione/mitigazione in caso si presentino significative interruzioni degli stessi.

Inoltre si segnala, relativamente all'elenco a pag. 46 e 47 del RA, che alcune specie animali risultano inserite nell'Allegato B (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e Allegato D (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva Habitat 92/43/CE, in particolare:

- Vairone (*Leuciscus souffia*): All. B;
- Tritone crestato (*Triturus carnifex*): All. B e D;
- Rana agile (*Rana dalmatina*) e Rana di Lessona (*Rana lessonae*): All. D.



Inoltre, a livello di avifauna, sono presenti sul territorio comunale specie inserite negli allegati della Direttiva 79/409/CE, in particolare:

- Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*): All. I;
- Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e Fagiano (*Phasianus colchicus*): All. II/1 e III/1;
- Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e Allodola (*Alauda arvensis*): All. II/2.

Considerata la presenza di queste specie inserite negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, si sottolinea di prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione al fine di limitare il più possibile il disturbo, arrecato soprattutto durante la fase di attuazione delle previsioni che verranno definitivamente approvate.

Per quanto riguarda la componente "ecosistemi" si evidenzia che il territorio comunale risulta caratterizzato, ad eccezione delle aree urbanizzate, da formazioni forestali, alternate ad aree agricole principalmente destinate a prato permanente; inoltre, l'isola amministrativa Alpe Peccia è dominata da praterie alpine alternate, su superfici minori, ad aree ad arbusteto o latifoglie miste. Il RA, pertanto, deve essere integrato da un'analisi relativa agli effetti della Variante di revisione sull'eventuale diminuzione di superfici naturali o seminaturali, in particolare aree boscate, radure, prati e coltivi, che comporta un'ulteriore contrazione della varietà ecosistemica, già in parte compromessa dall'attuale grado di urbanizzazione, prevedendo adeguate misure di compensazione/mitigazione al fine di limitare il più possibile la frammentazione ecologica.

Rifiuti

In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2009, per il comune di Pettinengo risulta una produzione totale di rifiuti pari a 785 t con una produzione pro-capite di 498 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 33,8%. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale secondo quanto previsto dall'articolo 13 della L.R. 24/02 deve essere raggiunta presso ciascun comune. Il comune risulta essere ancora molto lontano da questo obiettivo e dovrà quindi porre particolare attenzione a tale criticità nelle prossime fasi di definizione degli strumenti di programmazione.

In considerazione a quanto sopra esposto ed in relazione all'obiettivo specifico O.5.1 – Riduzione della produzione di rifiuti solidi da smaltire – occorre valutare l'incidenza quantitativa della produzione di rifiuti solidi urbani prodotti per effetto della variante, sulla percentuale di raccolta differenziata. E' inoltre opportuno prevedere criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (DGR 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico

Considerato che il Piano affronta la possibilità di nuova edificazione residenziale, commerciale e produttiva, è necessario che le previsioni di Piano e le relative norme comprendano anche le indicazioni e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni



dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla L.R 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni.

Al proposito, si ricorda che, in questa materia, la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativi, fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 26.6.2009;
- all'installazione di Impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
- all'Aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, entrato in vigore il 1.04.2010 sostituendo quanto previsto dalla DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
 - 1) i Requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
 - 2) i Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5);

Gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) dovranno pertanto prevedere norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

Aree produttive

Dall'analisi della Relazione illustrativa risulta, a livello delle aree produttive, il mantenimento del principale sito industriale, escludendo nuove previsioni e prevedendo la localizzazione di aree produttive in ambiti già compromessi.

Seppure nel Comune di Pettinengo non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99, si ritiene che il quadro di riferimento vada integrato dedicando una esaustiva trattazione alla identificazione e caratterizzazione delle attività produttive/artigianali presenti sul territorio (incluse le norme attuali di insediamento). Questa analisi servirà a inserire gli obiettivi della Revisione di Piano in un quadro conoscitivo utile a definire eventuali criticità già in essere ed arrivare a un disegno di piano e ad un apparato normativo tali da ridurre o minimizzare il rischio industriale. Si ricorda, in proposito, che il rischio industriale è un fattore potenziale impattante rispetto ad ognuna delle componenti ambientali sopra citate e di tali interferenze va tenuto conto sia nel determinare lo stato attuale dell'ambiente sia in fase progettuale e gestionale, nel definire obiettivi, azioni, misure compensative e mitigative, individuando idonei indicatori in fase di monitoraggio.

6. ASPETTI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Tenuto conto delle caratteristiche di pregio sopra esposte (Paragrafo n. 2) e delle finalità di piano precedentemente richiamate, si ritengono opportuni approfondimenti in merito ad



alcune nuove previsioni insediative proposte che paiono presentare alcune criticità, sia per localizzazione che per dimensione degli interventi, rischiando di compromettere l'assetto paesaggistico del territorio comunale.

Entrando nel dettaglio delle previsioni di Piano si segnala la necessità di maggiori approfondimenti in merito alle ricadute di queste ultime rispetto al contesto al fine di valutarne la coerenza. Tali analisi, da approfondire nell'ambito del Rapporto ambientale, dovranno permettere in primo luogo di confermare le scelte localizzative effettuate, o viceversa sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative, finalizzate sia a contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, sia a definire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio edificato e paesaggio agricolo e/o naturale limitrofo.

E' necessario innanzi tutto sottolineare come non risulti sufficientemente giustificato l'eccessivo aumento del dimensionamento residenziale, pari ad un incremento di 594 abitanti, rispetto ad un andamento demografico, che fa registrare un evidente calo a partire dal 1991.

Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento a temi specifici che dovranno essere approfonditi attraverso analisi che dovranno essere comprese negli elaborati di valutazione ambientale.

Aree residenziali

Alcune scelte localizzative aprono nuovi fronti di urbanizzazione dando quindi adito ad una antropizzazione sparsa e frammentata su tutto il territorio comunale.

Entrando nello specifico delle previsioni di espansione, alcune tra queste (CR.III.05, CR.III.06, CR.III.07, CR.III.09) si collocano in contesti marginali e scollegati rispetto al tessuto edificato, se non addirittura in ambiti non ancora compromessi da interventi residenziali, rendendosi suscettibili di aprire nuovi fronti edificatori e accentuando i processi dispersivi in atto sul territorio,.

Da sottolineare inoltre come le aree di nuovo impianto CR.III.01, CR.III.02, CR.III.03, CR.III.04, CR.III.08 e CR.III.10 aprano nuovi fronti di urbanizzazione in aree prevalentemente boscate, con presenza di essenze arboree di alto fusto, che contraddistinguono per tipicità l'intero contesto.

Da segnalare infine che le due aree di completamento CR.II n. 472 e CR.II n. 473 risultano ubicate in un'area avulsa da contesti abitati e, per quanto riguarda la prima in particolare, in un ambito di valore ambientale e paesaggistico.

In linea generale, data la criticità delle previsioni sopra richiamate, se ne chiede una generale revisione, anche alla luce del fatto che allo stato attuale non tutte le aree residenziali previste nel vigente Piano sono già state edificate.

Si osserva infine che tali interventi, nel complesso, non risultano supportati da analisi di contesto sufficienti a garantire una loro efficace integrazione paesaggistico-ambientale, oltre che un'effettiva salvaguardia degli ambiti interessati. Tali analisi, da approfondire



nell'ambito del Rapporto Ambientale, dovrebbero permettere in primo luogo di confermare le scelte localizzative effettuate, o viceversa sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative, finalizzate sia a contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, sia a ridefinire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio agrario e naturale. In secondo luogo le stesse analisi dovrebbero consentire sia di accertare l'impatto delle nuove residenze previste, sia di stimare le caratteristiche progettuali e le possibili misure di mitigazione-compensazione da adottare per ovviare a tale impatto, anche in un'ottica di monitoraggio del nuovo piano.

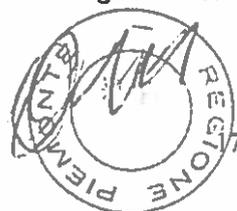
Inoltre, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa; orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Aree produttive

Per i potenziali nuovi insediamenti artigianali o di piccole unità produttive e commerciali è stato individuato e mantenuto il principale sito industriale (ex stabilimento Bellia) da ripristinare attraverso il recupero del fabbricato. Si apprezza l'iniziativa volta al riutilizzo dell'esistente e si ricorda che per tutte le aree produttive in previsione è importante definire criteri ed indirizzi normativi di sostenibilità ambientale che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'inserimento nei contesti interessati mediante la previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo (organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate e integrate con piantumazioni di essenze arboree ed arbustive, indicazioni funzionali a perseguire la qualità dei progetti edilizi, ecc). In quest'ottica possono costituire utile riferimento le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio comunale di Pettinengo e viste le analisi e valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano.

A tal proposito si richiamano i contenuti dell' art. 15, c. 2, del D.lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 4, 5 e 6 e alle specificazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso nei paragrafi precedenti:

1. le previsioni di nuova espansione residenziale, citate come critiche nei paragrafi 5 e 6 del presente parere, risultano distaccate rispetto all'urbanizzato esistente ed in parte vanno ad aprire nuovi fronti di urbanizzazione in aree prevalentemente boscate determinando una trasformazione d'uso pari a 90.774 mq; tali previsioni dovranno essere attentamente valutate in funzione della reale esigenza di nuove aree residenziali, verificando la scelta localizzativa e analizzando eventuali alternative che:
 - privilegino il recupero di aree dismesse o vadano ad inserirsi in zone di completamento o comunque in aderenza al concentrico,
 - limitino l'ulteriore consumo o impermeabilizzazione del suolo, la frammentazione del territorio e l'interruzione della continuità ecologica,
 - definiscano un corretto sistema di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio agrario e naturale,
2. alcune aree di nuova espansione residenziale e l'area di nuovo impianto ricettivo presso frazione Trivero andranno ad influire prevalentemente su ambiti attualmente caratterizzati da formazioni boscate; pertanto si richiede di verificare alternative localizzative al fine di limitare il più possibile gli interventi che determinino sottrazione di superficie boscata;
3. parte del territorio, corrispondente all'isola amministrativa Alpe Peccia, ricade all'interno dei confini del SIC IT1130002 - Val Sessera; per quanto riguarda gli effetti conseguenti alla Revisione di Piano sul SIC IT1130002 si rimanda al parere redatto dal Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette, prot. n. 20250 del 27 maggio 2010, allegato alla presente relazione
4. considerata la presenza di specie animali inserite negli allegati delle Direttive Habitat 92/43/CE e Uccelli 79/409/CE, si sottolinea di prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione al fine di limitare il più possibile il disturbo, arrecato soprattutto durante la fase di attuazione delle previsioni che verranno definitivamente approvate;



5. si richiede una esaustiva trattazione alla identificazione e caratterizzazione delle attività produttive/artigianali presenti sul territorio;
6. inserire nell'apparato normativo:
 - indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
 - la salvaguardia delle visuali, affinché gli interventi previsti non compromettano ulteriormente l'immagine paesaggistica locale e costituiscano spunto per migliorare complessivamente il valore scenico dei luoghi;
7. individuare in modo chiaro ed esaustivo le misure di mitigazione e compensazione da adottare, prevedendo un esplicito riscontro nelle N.d.A. della Variante, dando seguito alle indicazioni contenute nel presente parere motivato e in particolare nel paragrafo "Misure di mitigazione e compensazione";
8. predisposizione di adeguate misure di gestione e manutenzione degli interventi di rinaturalizzazione previsti a mitigazione/compensazione degli impatti conseguenti l'attuazione della Variante.
9. elaborare un Piano di monitoraggio ambientale, individuando indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate. Al minimo dovranno essere applicati gli indicatori illustrati nel paragrafo "Programma di monitoraggio";
10. integrare e aggiornare la *Relazione sul processo di valutazione* alla luce delle modifiche apportate alla Variante a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione;

Visto
Il Direttore
Ing. Livio Dezzani

Il Responsabile dell'Organo Tecnico
regionale per la VAS
arch. Mairhertà BIANCO

Referente
Dott. Marta Parodi



COMUNE DI



PETTINENGO

ALLE GATO C

PROVINCIA DI BIELLA

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56

VARIANTE DI REVISIONE al P.R.G. Vigente

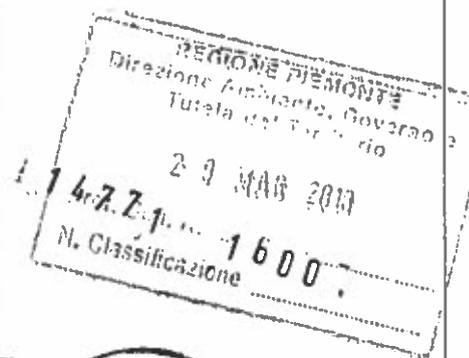
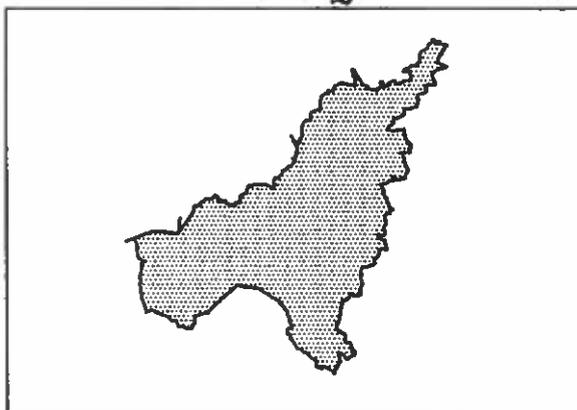
Rielaborazione parziale del PRGC ai sensi dell'art. 15 - 15 comma LR 56/77 e s.m.i.
a seguito della Relazione d'esame della Regione prot. n. 23680/DB0817 del 23/06/2011

Progetto preliminare: delibera del C.C. n. 5 del 10-04-2014

Progetto definitivo: delibera del C.C. n. 44 del 21-12-2016 integrata con delibera n. 2 del 16-03-2017

Rielaborazione parziale del PRGC ai sensi dell'art. 15 - 13 comma LR 56/77 e s.m.i.
a seguito della Relazione d'esame della Regione prot. n. 18467 del 31/07/2017

Progetto: delibera del C.C. n. 2 del 27. MAR. 2018



Progetto **STUDIO MELLANO ASSOCIATI**
ARCHITETTURA URBANISTICA
Corso Moncalieri, 56 - 10133 TORINO



Il Sindaco	Ermanno Masserano
Il Segretario comunale	Guido Ingrassia
Il Responsabile del Procedimento	Marzia Barberis Negra

Data: 20 MAR. 2018

PIANO DI MONITORAGGIO

P1.1/b4



1.1.1 Strumenti per l'attuazione e gestione del Piano: monitoraggio del Piano

Il processo di Valutazione ambientale, prosegue anche dopo l'approvazione del Piano nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

Il monitoraggio del piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n.12-8931.

1.1.1.1 Scopo dell'attività di monitoraggio

Il monitoraggio del Piano ha una duplice finalità:

- 1) fornire le indicazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- 2) permettere d'individuare tempestivamente le misure correttive che, eventualmente, dovessero rendersi necessarie e, quindi, permettere ai decisori di adeguare il Piano alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In particolare, l'azione del monitoraggio sarà indirizzata a:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano,
- valutare l'efficacia delle azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal Piano
- valutare l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata
- valutare la consistenza della componente vegetazionale
- valutare la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari)
- valutare il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato
- valutare il consumo del suolo.

1.1.1.2 Il programma di monitoraggio nell'attuazione del Piano

La capacità di monitorare il processo di Piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi



amministrativa consolidata. La Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta, infatti, un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di Piano, che sono chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*, cioè la pubblicazione di un rapporto che contenga informazioni e considerazioni in forma discorsiva, ma generalmente basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori.

Ciò prevede la cooperazione tra strutture che assolvono alle seguenti funzioni:

- gestione e monitoraggio del Piano (risorse specialistiche di diverso livello);
- valutazione e revisione del Piano e rapporti di monitoraggio (risorse interne all'Amministrazione).

La prima funzione comprende le competenze informatiche necessarie per la gestione del sistema di monitoraggio, per l'aggiornamento del Piano e il calcolo delle variazioni degli indicatori.

La seconda funzione ha il compito di valutare l'andamento degli indicatori, di aggiornare il Rapporto Ambientale e proporre le eventuali revisioni di Piano.

La terza assolve al compito di sviluppare la conoscenza del sistema tramite nuovi studi e ricerche.

L'attività di *reporting* assolve anche alla importante funzione di conservare la memoria del Piano: scorrendo i vari rapporti si può costruire il percorso compiuto dal Piano. Al fine di valutare al meglio le ricadute sul territorio derivanti dal Piano, può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione significativi sia in termini di valore che in termini di vulnerabilità visiva. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi andranno ripetuti in tempi successivi secondo un cronoprogramma definito.

1.1.1.3 Caratteristiche generali degli indicatori utilizzati per il monitoraggio

L'indicatore è un parametro che fornisce informazioni sintetiche in merito all'andamento di un dato fenomeno; l'efficacia dell'indicatore è data sia dalla capacità di rappresentare una determinata situazione e, sotto questo aspetto, l'indicatore dovrà possedere caratteri generali, sia dalla capacità di trasferire informazioni chiare e comprensibili anche ad un pubblico di non tecnici.

Il sistema degli indicatori dovrà essere semplice da gestire, affidabile ed aggiornabile in tempi brevi con le risorse e le informazioni disponibili, possibilmente senza determinare costi aggiuntivi significativi per il Comune.

Il numero di indicatori per essere gestibile e rispondere a queste esigenze, dovrà essere contenuto; è pertanto importante scegliere gli indicatori in modo molto mirato.

Sarà opportuno individuare indicatori che, partendo dalla valutazione degli impatti specifici per tipologia d'intervento, consentano ai diversi soggetti coinvolti nel processo, di controllare, nel periodo di validità del Piano ed alla sua scadenza, gli effetti ambientali prodotti dal complesso degli interventi.

1.1.1.4 Individuazione del set d'indicatori per il monitoraggio

Di seguito sono stati distinti gli indicatori effettivamente legati alle azioni di Piano (detti anche indicatori di Piano) e controllabili a livello comunale rispetto a quelli importanti, ma necessariamente trattati da altri soggetti, quali ARPA e Regione Piemonte (detti indicatori generali).

Per quanto riguarda gli indicatori di Piano comunali sarà necessario valutare che ogni verifica periodica dovrà trovare fondamento su un sistema informativo disponibile per gli uffici, di



facile utilizzo e pratico aggiornamento. Si elencano quindi gli indicatori di base, ottenibili da banche dati comunali e quelli derivati che da essi possono farsi discendere.

Gli indicatori di base potranno avere un aggiornamento a cadenza annuale in quanto afferiscono a banche dati comunali che effettuano bilanci annuali; mentre quelli derivati avranno cadenza biennale in relazione alle effettive possibilità di rielaborazione del dato.

	Indicatore	Unità di misura	Fonte	Tipo	Cadenza	Obiettivo	azioni
Indicatori demografici							
1	Popolazione residente	Numero ab.	Anagrafe comunale	Di base	Annuale	01, 05	a.1.1.2, a.1.1.3, a.5.1.1
2	Trend demografico	Numero ab. %	Anagrafe Comunale	Derivato	Biennale	01,03, 05	a.1.1.2, a.1.1.3, a.3.1.1, a.3.1.2,a. 3.1.4 a.5.1.1
3	Densità abitativa	n. ab/kmq	Anagrafe comunale	Derivato	Biennale	01,02, 03	a.1.1.2, a.1.1.3, a.2.2.1, a.3.1.1, a.3.1.2, a.3.1.4
4	Saldo naturale popolazione	n. ab	Anagrafe comunale	Di base	Annuale	03	a.3.1.1, a.3.1.2, a.3.1.4
5	Saldo migratorio	n. ab.	Anagrafe comunale	Di base	Annuale	03	a.3.1.1, a.3.1.2, a.3.1.4
Indicatori comparto economico							
6	Numero nuove autorizzazioni per attività produttive (artigianale e industriale)	n. unità	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	02,03, 05	a.2.1.1, a.3.2.5 a.5.1.1
7	Numero cessazioni attività produttive (artigianale e industriale)	n unità	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	02,03, 05	a.2.1.1, a.3.2.5 a.5.1.1
8	Saldo attività produttive	%	Ufficio tecnico	Derivato	Biennale	02, 03	a.2.1.1, a.3.2.5
9	Numero nuove attività commerciali	n. unità	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	02,03, 04,05	a.2.2.1, a.3.1.1 a.3.3.1 a.3.3.4 a.3.5.1 a.4.1.4 a.5.1.1
10	Numero cessazioni attività commerciali	n. unità	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	03,	a.3.1.1 a.3.3.1 a.3.3.4 a.3.5.1



11	Saldo attività commerciali	%	Ufficio tecnico	Derivato	Biennale	03,	a.3.1.1 a.3.3.1 a.3.3.4 a.3.5.1
12	Aziende agricole	n. unità	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	01	a.1.3.1 a.1.4.1
Indicatori d'uso del suolo							
13	Nuove aree residenziali	Mq	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	03,04, 05	a.3.1.1 a.3.1.2 a.3.1.3 a.3.1.4 a.3.2.1 a.3.6.2 a.4.2.1 a.4.2.2 a.5.1.1
14	Nuove aree produttive e commerciali	Mq	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	03,04, 05	a.3.2.3 a.3.2.4 a.3.2.5 a.3.5.1 a.4.2.1 a.4.2.2 a.5.1.1
15	Nuove aree verdi	Mq	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	02,03, 04	a.2.1.1 a.3.6.2 a.3.6.3 a.4.1.4
16	Superficie urbanizzata	%	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	01,02, 03,04, 05	a.1.1.2 a.1.1.3 a.1.1.5 a.1.4.2 a.2.2.1 a.3.1.1 a.3.1.2 a.3.1.3 a.3.2.4 a.3.2.5 a.3.5.1 a.3.6.1 a.3.6.2 a.3.6.4 a.4.1.4 a.5.1.1
17	Nuova superficie impermeabilizzata	Mq	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	04	a.4.1.4
18	Superficie aree dismesse recuperate	Mq	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	02,03, 04,05	a.2.1.1 a.3.2.3 a.3.2.4 a.3.2.5 a.4.2.1 a.4.2.2 a.5.1.1
19	n. interventi/tipologia	n.	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	01,03, 05	a.1.4.1 a.3.3.1 a.3.3.2 a.3.4.2 a.3.5.1 a.3.6.3 a.5.1.1
20	Incremento superficie impermeabilizzata	%	Ufficio tecnico	Derivato	Biennale	04	a.4.1.4



21	Verde urbano pro-capite	mq/ab	Ufficio tecnico	Derivato	Annuale	01,03	a.1.4.1 a.3.4.3 a.3.6.3 a.3.6.2
Indicatori ambientali – Acque							
22	Consumo idrico pro-capite	l/ab*g	CORDAR	Di base	Annuale	04	a.4.1.3
23	Consumo idrico per tipologia di utenza	mc/anno %	CORDAR	Di base	Annuale	04	a.4.1.3
24	Copertura servizio di adduzione	%	CORDAR	Di base	Annuale	02,04	a.2.2.1 a.4.1.3
25	Copertura servizio di fognatura	%	CORDAR	Di base	Annuale	02	a.2.2.1
26	Copertura servizio di depurazione	%	CORDAR	Di base	Annuale	02	a.2.2.1
27	Scarichi autorizzati in corpi idrici superficiali e su suolo per tipologia	n.	CORDAR	Di base	Annuale	02	a.2.2.1
28	Prelievi da acque sotterranee	mc/anno	CORDAR	Di base	Annuale	02	a.2.2.1

Indicatori ambientali – Aria							
29	Concentrazione media mensile dei principali inquinanti	µg/mc	ARPA	Di base	Annuale	01	a.1.4.1
30	Superamenti dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti	n.	ARPA	Di base	Annuale		
Indicatori ambientali: Rumore							
31	Interventi di risanamento acustico	n.	ARPA	Di base	Annuale	01	a.1.4.1
32	Esposti riguardanti la segnalazione di rumori molesti	n.	ARPA	Di base	Annuale	01	a.1.4.1
Indicatori ambientali: Rifiuti							
33	Produzione di rifiuti urbani	t.	Osservatori o Rifiuti	Di base	Annuale	05	a.5.1.1
34	Produzione rifiuti urbani procapite	Kg/ab* anno	Osservatori o rifiuti	Di base	Annuale	05	a.5.1.1
35	Percentuale raccolta differenziata	%	Osservatori o rifiuti	Di base	Annuale	05	a.5.1.1

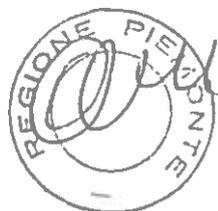


36	Numero segnalazioni di abbandono di rifiuti	n.	Polizia municipale	Di base	Annuale	O5	a.5.1.1
Indicatori ambientali: Radiazioni							
37	Impianti di telecomunicazione	n.	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O1	a.1.4.1
38	Densità degli impianti di telecomunicazione	n./kmq	Ufficio tecnico	Derivato	Biennale	O1	a.1.4.1
Indicatori rischi naturali ed antropici							
39	Segnalazioni smottamenti del suolo	n.	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O4	a.4.1.1
40	Quantitativo di materiali contenenti amianto rimosso	t.	Ufficio tecnico	Di base	Annuale		
Indicatori della mobilità							
41	Costruzione nuova viabilità (per tipologia)	Km	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O3	a.3.6.1
42	Realizzazione di nuovi posti auto	n.	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O3	a.3.6.1 a.3.6.3
43	Lunghezza rete di sentieri attrezzati	Km	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O1, O3	a.1.2.2 a.1.4.2 a.3.4.3 a.3.6.2
Indicatori di consumo di suolo da superficie infrastrutturata							
44	Consumo superficie infrastrutturata	%	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O1, O2, O3	a.1.4.1 a.2.2.1 a.3.1.1
Indicatore dell'indice di dispersione dell'urbanizzato							
45	Dispersione dell'urbanizzato	%	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O3	a.3.1.3 a.1.3.1.4
Indicatore dell'indice di frammentazione							
46	Indice di frammentazione	-	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O2, O3	a.2.2.1 a.3.1.1 a.3.1.3 a.3.1.4 a.3.2.1
Indicatore della componente scenico-percettiva							
47	Indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva	-	Ufficio tecnico	Di base	Annuale	O1	a.1.1.1 a.1.1.5 a.1.2.1 a.2.1.1 a.2.2.1 a.4.1.4
Indicatore del consumo di suolo							
48	Indici relativi alla misurazione del consumo di suolo	%	Ufficio tecnico	Derivato	Annuale	O2, O4	a.2.1.1 a.2.2.1 a.4.1.4

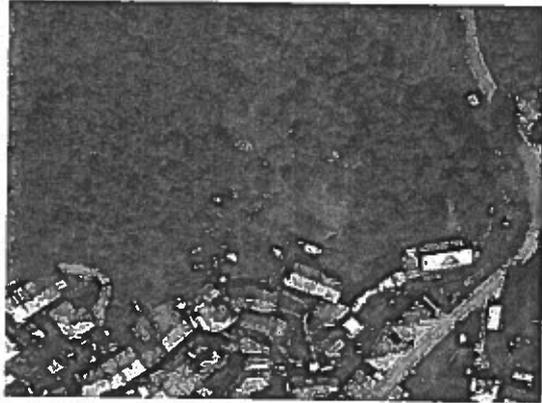
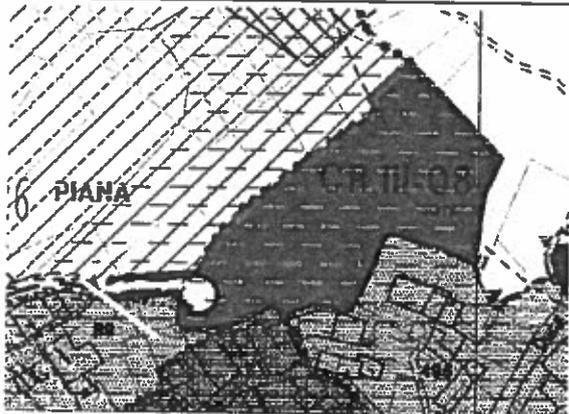


Indicatore della dispersione dell'urbanizzato							
49	Indice relativo alla misurazione dei processi di dispersione dell'urbanizzato	%	Ufficio tecnico	Derivato	Annuale	01, 02,03	a.1.1.2 a.1.1.5 a.2.1.1 a.2.2.1 a.3.1.1 a.3.1.4 a.3.2.1
Indicatore della frammentazione da infrastrutturazione							
50	Indice relativo alla misurazione dei processi di frammentazione ambientale	m/m ²	Ufficio tecnico	Derivato	Annuale	02,03	a.2.2.1 a.3.1.1 a.3.1.4

La prima rilevazione degli indicatori sopra elencati sarà effettuata all'atto dell'approvazione del Piano.



Per quanto attiene la percezione del paesaggio sono stati individuati alcuni punti di osservazione ritenuti significativi, sia in termini di valore, sia di vulnerabilità visiva, sia per l'entità delle trasformazioni previste dal Piano. Da tali punti sarà possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del Piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. Tali punti sono stati riportati sulla cartografia del PRG i cui stralci sono riportati di seguito. La prima campagna fotografica sarà eseguita successivamente all'approvazione del Piano e sarà ripetuta annualmente al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva trasformazione dei luoghi.

Ambito 1 – Area urbanistica CR.III-08	
	
<p>Ortofoto Google Maps</p>	<p>Stralcio Tavola di PRGC con indicazione del cono da monitorare</p>



Visuale del cono da monitorare. Coordinate punto di vista: 45.618137, 8.110812



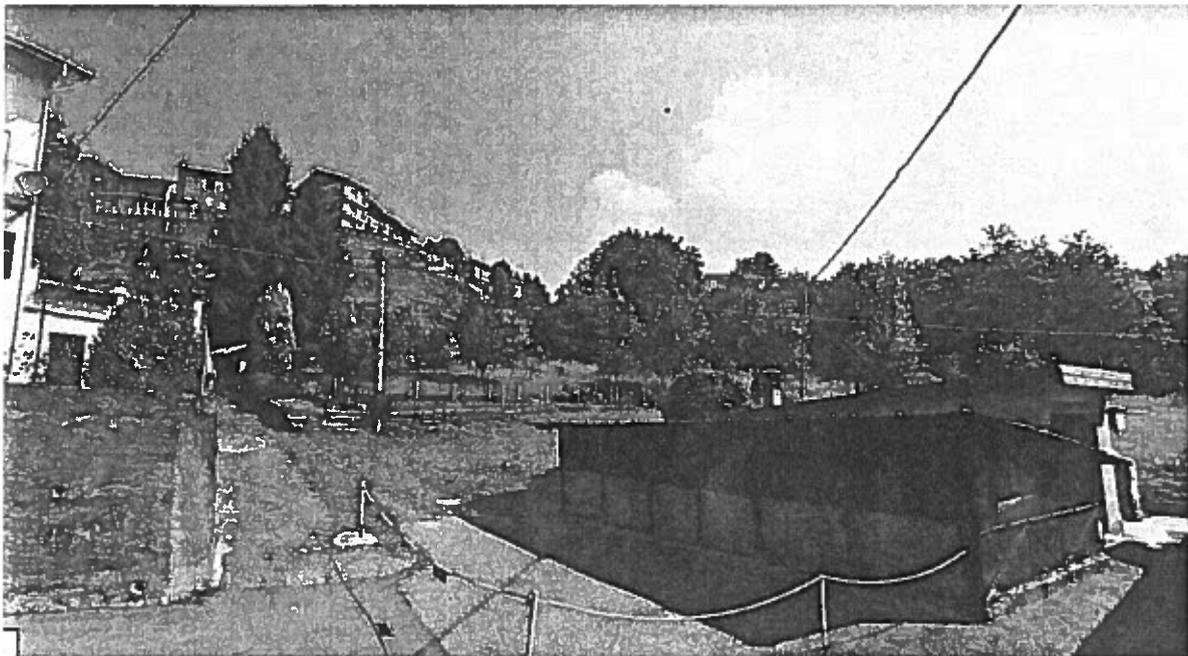
Ambito 2 – Area urbanistica CR.III-10



Ortofoto Google Maps



Stralcio Tavola di PRGC con indicazione del cono da monitorare



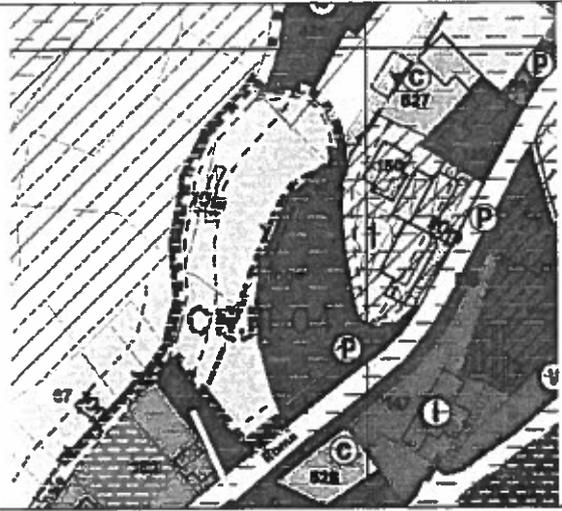
Visuale del cono da monitorare. Coordinate punto di vista: 45.616712, 8.112302



Ambito 3 – Area urbanistica CR.III-04



Ortofoto Google Maps



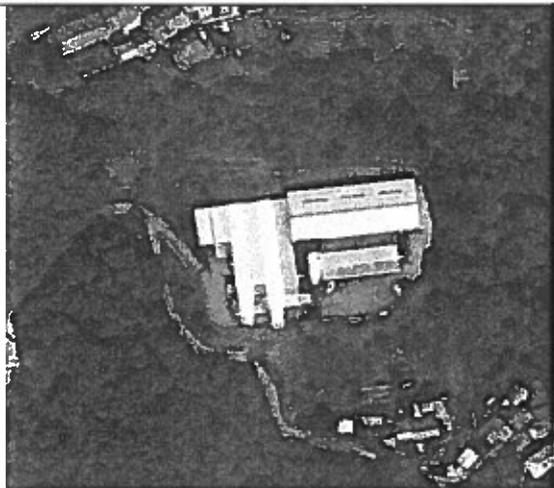
Stralcio Tavola di PRGC con indicazione del cono da monitorare



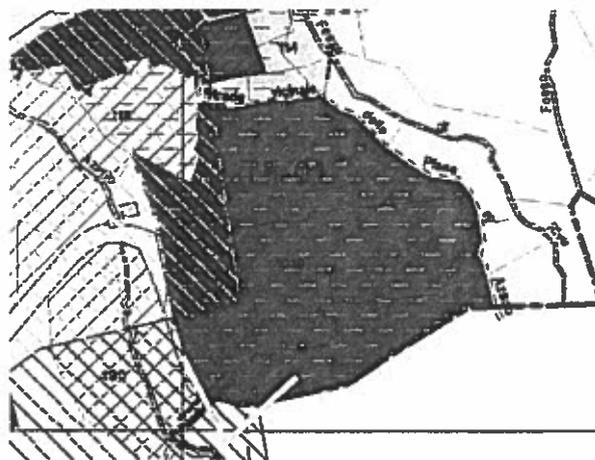
Visuale del cono da monitorare. Coordinate punto di vista: 45.613436, 8.105074



Ambito 4 – Area urbanistica TR-01



Ortofoto Google Maps



Stralcio Tavola di PRGC con indicazione del cono da monitorare



Visuale del cono da monitorare. Coordinate punto di vista:45.614924, 8.112935





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale
relativa alla Variante al PRGC del Comune di Pettinengo (BI)**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17, c. 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna l'approvazione del Piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche sviluppate nel contributo per l'esame delle controdeduzioni, redatto dall'Organo tecnico regionale sulla base dei dati forniti dal Comune di Pettinengo negli elaborati *Relazione Illustrativa* (elaborato P1.1/a), *Norme tecniche di attuazione* (elaborato P3.1), *Rapporto Ambientale* (elaborato P1.1/b1) e *Piano di monitoraggio* (elaborato P1.1/b4), adottati con d.c.c. n. 2 del 27.03.2018, che illustrano le scelte effettuate dall'Amministrazione comunale quale risposta alle criticità evidenziate sia in fase istruttoria del Progetto definitivo, sia a seguito della Relazione d'esame con la quale la Regione Piemonte ha rinviato all'Amministrazione comunale la Variante, ai sensi del 13° comma dell'ex articolo 15 della l.r. 56/1977, affinché fossero apportate le modifiche e le integrazioni illustrate puntualmente.

Tali osservazioni sono state recepite nella relazione di controdeduzione redatta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Est per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione Ambientale Strategica, si evidenzia che la fase di specificazione è stata attivata nel 2008, mediante la trasmissione del Documento tecnico preliminare e la consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

L'Organo tecnico regionale ha inviato il proprio contributo per la fase di specificazione in data 15.09.2008, con nota protocollo n. 41198/DA0800.

Il Comune di Pettinengo ha adottato la Variante nella versione preliminare con d.c.c. n. 35 del 30.10.2008 e, successivamente, ha acquisito i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale.

Il Progetto definitivo della Variante è stato adottato con d.c.c. n. 35 del 24.08.2009, integrata con d.c.c. n. 48 del 30.11.2009, ed è pervenuto agli uffici regionali in data 04.02.2010.

L'Organo tecnico regionale, nella fase di valutazione del Progetto definitivo, ha espresso il Parere motivato con Determina Dirigenziale n. 400 del 14.06.2011.

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321410
Fax 011.4323771

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321448
Fax 011.4325870



A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione comunale ha adottato le controdeduzioni con d.c.c. n. 44 del 21.12.2016, integrata con delibera n. 2 del 16.03.2017.

In data 31.07.2017 la Regione Piemonte ha trasmesso al Comune di Pettinengo la Relazione d'esame, comprensiva del contributo per l'esame delle controdeduzioni adottate con d.c.c. n. 44 del 21.12.2016, con la quale si rinviava all'Amministrazione comunale la Variante, ai sensi del 13° comma dell'ex articolo 15 della l.r. 56/77.

L'Amministrazione comunale ha adottato le controdeduzioni con d.c.c. n. 2 del 27.03.2018.

Il Parere motivato aveva posto l'attenzione su aspetti inerenti le ricadute del nuovo strumento di pianificazione sullo stato qualitativo di diverse componenti del sistema ambientale locale, con particolare attenzione alle criticità potenzialmente determinate dall'espansione del tessuto insediativo.

Nel contributo dell'Organo tecnico regionale era stata indicata, altresì, la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda il piano di monitoraggio e l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Le controdeduzioni predisposte dal Comune e adottate con d.c.c. n. 44 del 21.12.2016, integrata con delibera n. 2 del 16.03.2017, avevano dato seguito alle osservazioni regionali, colmando le principali carenze analitiche evidenziate nel Parere motivato.

Più nel dettaglio, era emerso quanto segue:

- era stata effettuata una riduzione delle previsioni insediative residenziali, mediante lo stralcio e il ridimensionamento di aree di nuova previsione;
- era stato dato riscontro a quanto osservato nel Parere motivato in merito alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, finalizzate a minimizzare gli impatti e a garantire una maggiore coerenza delle azioni previste rispetto al contesto ambientale e paesaggistico;
- era stato perfezionato e integrato l'apparato normativo della Variante, accogliendo le indicazioni fornite in merito a specifiche questioni relative ad alcune componenti ambientali del territorio comunale;
- era stato riarticolato il documento "Piano di Monitoraggio" (elaborato P1.1/b4), mediante il parziale recepimento delle indicazioni suggerite nel Parere motivato dell'OTR. Le modifiche apportate non contemplavano, infatti, l'introduzione degli indici finalizzati a valutare le ricadute prodotte dall'attuazione della Variante sul suolo, sul grado di connessione ecologica del territorio comunale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Le controdeduzioni predisposte dal Comune e adottate con d.c.c. n. 2 del 27.03.2018 hanno dato seguito alle osservazioni regionali, effettuando un'ulteriore riduzione delle previsioni insediative e affinando ulteriormente i contenuti normativi della Variante in merito a diverse tematiche ambientali.

L'Amministrazione comunale, accogliendo alcune osservazioni formulate nel contributo per l'esame delle controdeduzioni adottate con d.c.c. n. 44 del 21.12.2016, ha proposto anche una parziale integrazione del Piano di Monitoraggio.



Nella fase di approvazione del Piano, stante il permanere di alcuni elementi di criticità, sia a livello ambientale che urbanistico, sono state introdotte d'ufficio alcune modifiche, puntualmente descritte nell'Allegato A alla deliberazione di approvazione del Piano.

In sintesi, tali modifiche comportano:

- la riscrittura dell'art. 49 delle NTA della Variante per adeguarne i contenuti alla nuova disciplina vigente in materia forestale (d.lgs. n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali");
- la revisione e l'integrazione delle NTA della Variante con prescrizioni finalizzate a garantire la piena coerenza delle previsioni proposte con gli obiettivi di tutela e valorizzazione e con i disposti normativi del Piano Paesaggistico regionale;
- l'affinamento del Piano di Monitoraggio con l'introduzione di specifiche indicazioni volte a consentire una corretta applicazione degli indicatori ipotizzati per valutare l'eventuale incremento dei processi di consumo di suolo, di dispersione dell'urbanizzato e di frammentazione ambientale.

Il Dirigente del Settore

(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
i sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il Funzionario istruttore:
arch. Francesca Finotto
tel. 011.432 5978







Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
Settore Copianificazione urbanistica area nord-est

copianificazioneurbanistica areanordest@regione piemonte it

Data

Protocollo

Classificazione:

prot.n.

Allegati:

Allegato1 Contributo del Settore Tecnico regionale

prot.n.39226/A1820B del 31.08.2018 (prot.gen.22668 del 31.08.2018)

Allegato2 Contributo del Settore Valutazioni ambientali e Procedure integrate trasmesso via mail prot.n.25720A1607/A in data 05.10.2018

Riferimento prot. precedente:

OGGETTO: Comune di Pettinengo
Provincia d BIELLA
Variante al P.R.G.C. – Controdeduzioni ai sensi dell'art.15, c.13 della L.R.56/77
D.C. n.2 del 27.03.2018
Pratica n. B80204- cd alle pratiche B70069 e A90814

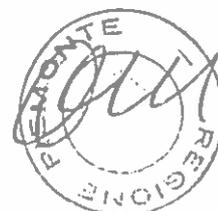
RELAZIONE

L'Amministrazione Comunale di Pettinengo, aveva adottato con Deliberazione Consiliare n. 35 in data 24.08.2009 integrata con Deliberazione Consiliare n. 48 in data 30.11.2009 la Variante al P.R.G.C. che la Regione aveva rinviato al Comune affinché provvedesse, ai sensi del 13° comma dell'art. 15 della L.R. 56/77, ad apportare agli elaborati le modifiche e le integrazioni puntualmente elencate nella Relazione d'esame in data 23.06.2011 (pratica A90814).

Successivamente l'Amministrazione Comunale di Pettinengo, con Deliberazione Consiliare n.44 del 21.12.2016 integrata con Deliberazione Consiliare. n. 2 del 16.03.2017, aveva controdedotto, a seguito di parziale ripubblicazione, ai sensi del 15° comma dell'art. 15 alle richieste formulate ed aveva proceduto al conseguente aggiornamento degli elaborati.

Questo Settore, riscontrato il permanere di alcune carenze di carattere idrogeologico evidenziate nel parere del settore tecnico regionale che non permettevano l'aggiornamento del PAI, aveva rinviato al Comune ai sensi del 13 comma dell'art.15 della LR 56/77 e smi affinché provvedesse a recepire alle richieste evidenziate nella relazione d'esame prot.n. 18467 del 31.07.2017.

Con nota comunale n.1747 del 10.05.2018 (prot.gen. 14771 del 29.05.2018) sono state trasmesse le controdeduzioni richieste con il conseguente aggiornamento degli



elaborati. Documentazione integrata con nota comunale n.2570 in data 11.07.2018 (prot.gen. n. 19383/A16000 del 18.07.2018).

Questo Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-est, incaricato dell'esame della pratica, ha provveduto ad analizzare gli elaborati che compongono le controdeduzioni in oggetto ed ha operato le necessarie verifiche.

La pratica in oggetto, esaminata formalmente è ritenuta completa e procedibile a far data dal 18.07.2018.

1. SINTESI DEI CONTENUTI

Osservazioni regionali

Le osservazioni di maggior rilevanza in sede di esame si possono così sintetizzare:

- Richiesta di stralcio di alcune aree a destinazione residenziale per le quali permanevano criticità di carattere idrogeologico evidenziate nel parere del Settore tecnico Regionale;
- Richiesta di ottemperare ai pareri del Settore Tecnico Regionale e del Settore Valutazioni ambientali e procedure Integrate allegati alla Relazione d'esame;
- Richiesta di correzioni cartografiche e di integrazioni e/o modificazioni delle prescrizioni contenute nell'apparato normativo.

Controdeduzioni comunali

Le controdeduzioni comunali, ai sensi del 13° comma dell'art 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., si possono così riassumere:

Nel complesso sono state prese in considerazione le richieste formulate in sede di Relazione d'esame, alle quali l'Amministrazione Comunale ha controdedotto intervenendo, ove necessario, con le conseguenti modifiche ad eccezione di alcune richieste di stralci residenziali.

Nel merito si rimanda ai successivi punti della presente relazione.

2. VALUTAZIONI CONCLUSIVE E CONSEGUENTI MODIFICHE

Tralasciando gli argomenti che hanno trovato pieno accoglimento da parte dell'Amministrazione comunale ovvero che hanno portato a soluzioni accettabili è opportuno prendere ancora in considerazione quegli aspetti che necessitano di una definitiva messa a punto e/o definizione, aspetti che in taluni casi richiedono una attenta analisi sia delle richieste che delle controproposte comunali.

Si evidenziano a seguire le determinazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alle osservazioni formulate e le relative proposte di modifica. Al riguardo si specifica che l'ordine numerico a seguire riprende i rilievi evidenziati nella precedente Relazione d'esame e ancora bisognosi di correttivi.

- 2.(3.1) **Area CR.I n.271:** si riporta in sintesi quanto indicato per la stessa nella relazione d'esame precedente: *"si ritiene che per le criticità evidenziate nel parere allegato del Settore Tecnico Regionale nonché per la fascia di rispetto stradale oltre la presenza di una cabina di distribuzione del metano non vi siano i presupposti per la destinazione prevista; pertanto si invita l'A.C ad intervenire in tal senso, valutandone eventualmente la rilocalizzazione in ambito idoneo. Si fa presente inoltre che il fabbricato indicato è di carattere temporaneo (box in lamiera) e che quindi non dovrebbe essere riportato in cartografia."*.

In sede controdeduttiva è stata eliminata l'indicazione del fabbricato temporaneo ed integrata la Relazione geologico-tecnica (AT 4.13) con una prescrizione specifica che limita l'edificazione entro i 20-22 mt prospicienti il sedime stradale. Pertanto, considerato quanto precedentemente evidenziato e le relative controdeduzioni comunali, e valutate e le considerazioni espresse nel definitivo parere del Settore tecnico Regionale, null'altro si rileva in merito.

Zona consolidata residenziale BRIII 361 (S.Francesco): per la presente area, in origine classificata dalla presente variante quale "area residenziale parzialmente consolidata CRI n.361" a seguito di quanto precedentemente rilevato nella relazione d'esame, era stata nuovamente evidenziata la necessità di mantenere *"l'ambito allo stato agricolo in essere al fine di salvaguardarne la naturalità "* oltre aver di precisato che l'area non risultava ricompresa nelle schede geologico tecniche allegate alla variante.

Nelle presenti determinazioni comunali, oltre a confermare la destinazione prevista si evidenzia che per la stessa non è consentita la realizzazione di nuovi fabbricati, oltre a quelli esistenti, e che a seguito di ulteriori verifiche geologiche risulta confermata la classe geologica II . Si prende quindi atto di quanto dichiarato in sede controdeduttiva.

CRII/c n° 531 e CRIII04 n°1004: Si prende atto di quanto asserito in controdeduzioni e di quanto indicato dal Settore tecnico Regionale ovvero che *"ci si dovrà attenere alle prescrizioni per gli aspetti geologici tecnici contenuti nell'elaborato AT 4.13."*.

- 2.(3.3) Gli approfondimenti svolti sulle caratteristiche idrogeologiche dei siti e sulla fattibilità degli interventi di trasformazione sono stati sottoposti alla definitiva valutazione del definitivo parere del Settore Tecnico Regionale di Biella e

Vercelli prot.n39226/A1820B del 31.08.2018 dal quale emerge ancora la necessità di procedere con le seguenti modifiche ed integrazioni:

*Laddove viene indicato nella documentazione del PRGC di fare riferimento al DM 14.01.2008 occorre sostituire con la dicitura **DM 17.01.2018**.*

AT 4.1

al § 7.8.1.3 occorre eliminare l'ultimo capoverso che recita "Per tali motivi è stata qui indicata una potenziale condizione di pericolosità lineare media-moderata (EmL), essa interessa ambiti ove non si hanno edificati od infrastrutture"; contestualmente è necessario inserire in sua sostituzione quanto riportato alle pag 3-5 della Nota integrativa (AT4. 14) a partire dalle parole "Nel ribadire sia l'assenza ..." fino a "Sotto l'aspetto normativo i fianchi di questi rii ricadono sempre in Classe IIIA e per essi era stata indicata potenziale condizione di pericolosità lineare media-moderata (EmL); si ritiene ora di indicare per i tratti verso valle di tali rii una condizione di pericolosità lineare elevata (EeL), mantenendo a monte condizione EmL".

al § 7.8.2.3 la prima riga del paragrafo 7.8.2.3 è sostituita dalla seguente frase: "Valgono le considerazioni esposte al § 7.8.1.3".

al § 7.8.2.4 la prima riga del paragrafo 7.8.2.4 è sostituita dalla seguente frase: "Valgono le considerazioni esposte al § 7.8.1.3".

al § 7.8.4.3 All'ultimo capoverso dopo le parole "...omissis... EmL " vanno aggiunte le seguenti parole "...e Ema nel suo tratto terminale".

Prima del capitolo 7.8.5 Torrente Strona va aggiunto un nuovo capitolo da codificare con 7.8.4bis Rio Rascè e va riportato il seguente testo: "La condizione di pericolosità EmL è stata indicata (elaborato AT4. 5) anche ai diversi rami del rio Rascè alla testata del rio Tamarone".

Il capitolo 8 Territorio e Pianificazione è sostituito con il capitolo 8 Territorio e Pianificazione (pagg 11/16) dell'elaborato AT4.14.

AT 4.9

Prima della pagina 33 inserire le pagg 17 e 18 dell'elaborato AT4.14.

AT 4.13

A pag. 15, nel capitolo indicazioni specifiche, dovrà essere introdotto la seguente frase: " **AREA 475 - Nella progettazione di interventi edificatori o di modificazione morfologica occorrerà verificare con dettaglio la**

condizione di superficialità o di emergenza di acquifero, prevedendo gli interventi necessari (drenaggi) per la stabilizzazione della falda ed il relativo smaltimento delle acque”.

A pag. 21, dovrà essere introdotta la seguente frase: “per l’area numero 20 l’analisi dovrà comprendere indagini geognostiche(sondaggi) e una valutazione che possa definire il processo evolutivo del dissesto catalogato FA 6/43 ed escludere l’interazione con l’area proposta.”.

- 2.(3.4) Per quanto riguarda gli aspetti legati alla Valutazione Ambientale Strategica, le controdeduzioni comunali alle osservazioni regionali sono state sottoposte ad un ulteriore esame da parte del Settore Valutazione di Piani e Programmi che ha provveduto a redigere, a seguito anche del confronto avvenuto con questo Settore, il proprio contributo trasmesso via mail in data 04.10.2018 (prot.n.25720A1607/A del 05.10.2018) che dovrà essere integralmente recepito dall’Amministrazione Comunale.

Elaborato P1.1/b4 “Piano di Monitoraggio”

In calce alla tabella riportata al paragrafo 1.1.1.4 “Individuazione del set d’indicatori per il monitoraggio”, prima del capoverso “La prima rilevazione degli indicatori [...] approvazione del Piano” dovrà essere inserita la seguente indicazione:

“Gli indici relativi alla misurazione del consumo di suolo, dei processi di dispersione dell’urbanizzato e del livello di frammentazione ambientale, richiamati rispettivamente alle righe 48, 49 e 50, devono essere desunti dalla pubblicazione “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” approvata dalla Regione Piemonte con d.g.r. n. 34-1915 del 27.07.2015.

Più nel dettaglio la misurazione del consumo di suolo dovrà fare ricorso, al minimo, agli indici di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), di consumo di suolo reversibile (CSR) e di consumo di suolo complessivo (CSC).”

Elaborato P3.1 “NTA”

Art.49

lett.a)

sostituire la suddetta lettera a) “Fasce dei corsi d’acqua” come di seguito riportato (parti da eliminare in carattere barrato e parti da integrare in grassetto):

"Fasce dei corsi d'acqua

Le fasce dei corsi d'acqua individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (torrente Dolca, Tamarone, Strona, Riasca), per una profondità di 150 m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico. Le fasce indicate sulle tavole di progetto sono da intendersi illustrative e dovranno essere debitamente verificate all'atto di puntuali provvedimenti sulla base di misurazioni dello stato dei luoghi da effettuare da parte del proponente. All'interno di tali fasce sono ~~sempre~~ ammessi interventi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste dal piano e di quelle finalizzate all'uso pubblico del bene (opere di protezione idrogeologica, percorsi pedonali, opere relative alla realizzazione di servizi pubblici o di uso pubblico, attrezzature sportive pubbliche o di uso pubblico). Tali interventi sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dall'art. 3 del D.P.R. n. 31/2017. ~~Sui manufatti edilizi eventualmente esistenti in tali fasce sono ammessi interventi previsti dalle rispettive zone urbanistiche di appartenenza, ottenute il benessere regionale (e non subdelegato) vincolante ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42 del 22/01/04 e s.m.i. La realizzazione di nuovi manufatti edilizi, nel rispetto delle indicazioni del PRGC, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 21 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. (D.Lgs. 62 e 63/08). La realizzazione di nuovi manufatti edilizi e di interventi su quelli esistenti in tali fasce deve avvenire nel rispetto delle indicazioni del PRGC e previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui sopra. Non è richiesta la predetta autorizzazione per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, così come previste dall'art. 149 del D.Lgs. del 22/01/04 e s.m.i. Non è richiesta l'autorizzazione per gli interventi elencati all'art. 149 del D.Lgs n. 42/2004 e all'art. 3, comma 3, della L.R. n. 32/2008 e s.m.i, nonché all'art. 2 del D.P.R. n. 31/2017.~~

L'individuazione del soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione suddetta dovrà adempiere ai dettami dell'art. 3, commi 1 e 2, della L.R. n. 32/2008 e s.m.i.

Tutti gli interventi ammessi, anche quelli subordinati alla formazione di strumenti urbanistici esecutivi, devono garantire l'accessibilità delle sponde garantendo la loro tutela e manutenzione."

lett.c)

sostituire la suddetta lettera c) "Aree boscate" come di seguito riportato (parti da eliminare in carattere barrato e parti da integrare in grassetto):

"Aree boscate

~~Sull'elaborato AT3/1 "Atlante delle destinazioni d'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali" sono individuate le diverse tipologie di aree boscate.~~

Il PRGC riconosce e individua nella Tavola AT3/1 "Atlante delle destinazioni d'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali" le foreste e i boschi di cui all'art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., anche in coerenza con le disposizioni dell'art. 16 "Territori coperti da foreste e da boschi" delle NdA del Piano paesaggistico regionale.

La perimetrazione degli ambiti a bosco evidenziata dalla suddetta cartografia del PRGC assume carattere ricognitivo indicativo, in quanto l'individuazione delle aree boschive avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene in coerenza con la definizione di bosco precisata dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" e dalla L.R. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste".

Le trasformazioni del bosco sono soggette ai disposti della normativa in materia forestale e sono subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della L.R. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

Sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco la compensazione della superficie forestale trasformata (art. 19, comma 4 della L.R. 4/2009) e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio (art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e D.G.R. n. 23-4637 del 06.02.2017).

Si rinvia alla fase di attuazione degli interventi ammessi la verifica puntuale sulla eventuale sussistenza delle condizioni previste dall'art. 30 della L.R. 56/77. ~~Gli interventi ricadenti in tali aree sono soggetti alla preventiva autorizzazione prevista dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i.~~

I manufatti devono essere realizzati con materiali e tecniche che ne assicurino un corretto inserimento sotto il profilo paesaggistico ambientale.

Sono fatte salve le disposizioni del Regolamento regionale 2/R/2017 recante: "Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)" che permettono il riconoscimento delle porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco. Tali fattispecie, se riconosciute, non sono soggette né alla disciplina forestale, né a

quella paesaggistica, qualora non sussistano altri vincoli di cui al D.Lgs. n. 42/2004.

Nelle zone boscate e nei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco s'intendono richiamati i contenuti dell'art. 10 della legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e s.m.i."

- 2.(3.5) Si prende atto delle integrazioni riportate al capitolo relativo al Piano Paesaggistico di cui al capitolo 2) e di quanto asserito al capitolo 9) dell'elaborato Relazione Illustrativa relativo al Piano Paesaggistico Regionale ove si dichiara che è stata verificata la coerenza delle previsioni del PPR e richiamate le relative prescrizioni nelle Norme di Attuazione della presente Variante.

Considerato che nel frattempo il Piano Paesaggistico Regionale è stato approvato con D.C.R. n.233-35836 in data 03.10.2017, si è provveduto a confrontarsi in data 25.09.2018 con il Settore Territorio e Paesaggio, dal quale è emersa ancora la necessità di integrare il presente strumento urbanistico con le seguenti modificazioni:

CARTOGRAFIA

Le legende delle tavole relative agli azionamenti dovranno essere integrate riportando per le zone EE/i il riferimento all' ambito di notevole interesse pubblico di cui alla scheda B005 del Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte.

N.T.A.

Art. 1, 3° comma

La prescrizione aggiunta che recita " Si segnala che i contenuti...omissis...del 03/10/2017." si intende sostituita con la seguente **"Si richiamano le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del PPR contenute nelle Norme di Attuazione all'art. 3, comma 9, all'art. 13, commi 11, 12 e 13, all'art. 14, comma 15, all'art. 15, commi 9 e 10, all'art. 16, commi 11, 12 e 13, all'art. 18, commi 7 e 8, all'art. 23, commi 8 e 9, all'art. 26, comma 4, all'art. 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'art. 39, comma 9 e all'art. 46, commi 6, 7,8, 9, nonché nel Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene. In caso di contrasto con altre norme del piano, risultano prevalenti le norme del PPR sopra citate."**

Art.42 Area agricola montana -sottozona EE/1- Isola Amministrativa "Alpe Peccia"

in calce alla prescrizione si intende aggiunta la seguente: L'isola amministrativa risulta individuata quale ambito di notevole interesse pubblico di cui alla scheda B005 del Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte del PPR per il quale si intendono richiamate, le relative prescrizioni specifiche della scheda.

TABELLE NORMATIVE

Per le seguenti aree si dovranno inserire nelle rispettive tabelle allegate alle NTA, le sottoindicate prescrizioni:

CR.I

"Per le aree CRI 20, 291, 381 gli interventi edilizi dovranno assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto (rif.art.40, comma 5 lett.d del PPR).

Per le aree CRI 20, 291 si dovrà garantire la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio individuati ai sensi dell'art. 19 del PPR prevedendo interventi di recupero dei caratteri eventualmente compromessi determinati dalle nuove realizzazioni nonché la predisposizione di adeguate opere di mitigazione assicurando che le edificazioni siano realizzate il più possibile in contiguità con gli edifici esistenti e a margine dei lotti, in modo da limitare la compromissione degli elementi di rilevante interesse paesaggistico ivi presenti.

Per le aree CRI 459, CRI 486 gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell'area al fine di non alterare l'assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso."

CR.II

"Per le aree CRII 426 gli interventi edilizi dovranno assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto (rif.art.40, comma 5 lett.d del PPR), inoltre l'edificazione dovrà mantenersi il più possibile in adiacenza alla viabilità esistente salvaguardando le superfici prative presenti a margine.

Per le aree CRII 527, CRII 531, gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell'area al fine di non alterare l'assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso."

Per le aree CRII 475, 476 si dovrà garantire inoltre la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio individuati ai sensi dell'art. 19 del PPR prevedendo interventi di recupero dei caratteri eventualmente compromessi determinati dalle nuove realizzazioni nonché la predisposizione di adeguate opere di mitigazione assicurando che le edificazioni siano realizzate il più possibile in contiguità con gli edifici esistenti e a margine dei lotti, in modo da limitare la compromissione delle aree che presentano elementi di rilevante interesse paesaggistico”.

CR.III

“Per le aree CRIII 04, CRIII 08, CRIII 10 gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell'area al fine di non alterare l'assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.

Inoltre per l'area CRIII 08 l'intervento edilizio dovrà mantenersi il più possibile in adiacenza all'edificato”.

TP

“Per le aree TP 01, TP 364, gli interventi edilizi dovranno salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell'area al fine di non alterare l'assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.”.

TR

“Per l'area TR 01 l'intervento edilizio dovrà salvaguardare il più possibile la copertura boscata e la morfologia dell'area al fine di non alterare l'assetto morfologico del sito ed i caratteri paesaggistici dei luoghi nel loro complesso.”.

CTS

“Per l'area CTS 480 si dovrà garantire la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio individuati ai sensi dell'art. 19 del PPR prevedendo interventi di recupero dei caratteri eventualmente compromessi determinati dalle nuove realizzazioni nonché la predisposizione di adeguate opere di mitigazione assicurando che le edificazioni siano realizzate il più possibile in contiguità con gli edifici esistenti e a margine dei lotti, in modo da limitare la compromissione delle aree che presentano elementi di rilevante interesse paesaggistico”

Si ritiene, in conclusione, in relazione all'art. 46, comma 9, delle NdA del Ppr, che le previsioni della Variante in epigrafe non risultino in contrasto con le norme del Ppr, purché siano recepite le modificazioni/integrazioni soprariportate .

Si ricorda, infine, all'Amministrazione Comunale che - come previsto dall'articolo 46, comma 2, delle NdA del Ppr - il PRGC dovrà essere adeguato al Ppr entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr stesso, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

3. **CONCLUSIONI**

Sulla base di quanto riportato nei precedenti punti della presente relazione, questo Settore è del parere che la Variante al P.R.G.C. del Comune di Pettinengo, adottata con Deliberazione consiliare n. 35 in data 24.08.2009 integr. con Deliberazione consiliare n. 48 in data 30.11.2009, successivamente modificata, a seguito del recepimento delle richieste regionali, con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 44 del 21.12.2016, n. 2 del 16.03.2017 e n. 2 del 27.03.2018 sia meritevole di approvazione a condizione che vengano apportate "ex officio" agli elaborati di progetto le modificazioni e le integrazioni illustrate al punto 2) e puntualmente elencate nell'"Allegato A" facente parte del presente parere.

Con parere del competente Settore tecnico Regionale allegato alla presente relazione si è definito che il quadro del dissesto rappresentato può essere considerato sufficientemente esaustivo delle condizioni di pericolosità gravanti sul territorio comunale, e può costituire base per l'aggiornamento del PAI e adempiere ai disposti di cui all'art. 18 comma 4 delle N.d.A. del PAI.

Il Dirigente del Settore
ing. Salvatore SCIFO

*Il presente documento è sottoscritto con
firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.
82/2005*

referenti:

Geom. Giorgio Mozzillo

Dott. Aldo Tocchio



ELENCO ATTI

1. AMMINISTRATIVI

D.C n 2 del 27.03.2018 di adozione della " Rielaborazione Parziale del PRGC ,ai sensi dell'art.15-13°comma LR n.56/77 e smi a seguito della relazione d'esame della Regione prot.18467 del 31.07.2017",esecutiva;

2. TECNICI

Documenti di Relazione (P1)

- P1.1/a Relazione Illustrativa;
- P1.1/b1 Rapporto ambientale (in applicazione del D.Lgs.152/2006 ai sensi della DGR 12-8931 del 9/06/2008);
- P1.1/b2 Sintesi non tecnica;
- P1.1/b3 Sintesi del procedimento di VAS;
- P1.1/b4 Piano di monitoraggio
- P1.1/c Verifica di Compatibilità Acustica e relative tavole:
Tavv. n.1.a – 1.b – 2.a – 2.b;
- P1.2/a Quadri Sinottici: Elenco zone urbanistiche e Quadri riassuntivi;
- P1.2/b Quadri Sinottici: Tipi di intervento delle zone IUA;
- P1.3 Scheda quantitativa dei dati urbani secondo il modello fornito dalla Regione;

le Tavole di Piano (P2):

- P2.1 Planimetria sintetica del PRG alla scala 1:10.000 (rappresentativa anche delle fasce marginali dei Comuni contermini);
- P2.2/1-2 Planimetria di progetto alla scala 1:5.000 dell'intero territorio comunale;
- P2.3/1-5 Planimetria di progetto alla scala 1:2.000 dell'intero territorio comunale;
- P2.4/1-6 Planimetria di progetto delle zone IUA.I e IUA.II alla scala 1:500;

le Norme Tecniche di Attuazione (P3):

- P3.1 Prescrizioni generali e tabelle normative;
- P3.2 Schede d'Area;

gli Allegati Tecnici (AT):

- AT1.1/1-5 Atlante del tessuto edificato esistente del concentrico, alla scala 1:2.000;
- AT1.2/1-10 Atlante del tessuto edificato esistente delle zone IUA, alla scala 1:500;

conianificaz-ioneurbanistica areanordest@regione piemonte it

- AT1.3/1 Schede quantitative e descrittive del patrimonio edificato esistente;
- AT1.3/2 Schede di indagine delle aree a servizi e attività private di interesse comune;
- AT2/1-5 Atlante delle reti infrastrutturali esistenti in scala 1:2.000;
- AT3/1 Atlante delle destinazioni d'uso del suolo in atto a fini agricoli e forestali, relativo all'intero territorio comunale, alla scala 1:15.000;

Elaborati Idrogeologici (AT4)

- AT4.1 Relazione;
- AT4.2 Carta geologico-strutturale – scala 1:10.000;
- AT4.3 Carta geoidrologica e delle opere di difesa idraulica – 1:10.000;
- AT4.4 Carta delle sorgenti – scala 1:5.000;
- AT4.5 Carta geomorfologica e dei dissesti – scala 1:10.000;
- AT4.6 Carta dell'acclività – scala 1:10.000;
- AT4.7 Carta litotecnica – scala 1:10.000;
- AT4.8 Isola amministrativa di alta montagna – scala 1:10.000;
- AT4.9 Schede (dissesti – conoidi – alvei – sicod – valanghe – dati litotecnici);
- AT4.10 Carta dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000;
- AT4.11 Carta dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (Isola amministrativa di alta montagna) – scala 1:10.000;
- AT4.12 Carta aree di nuovo intervento
- AT4.13 Relazione aree di nuovo intervento
- AT4.14 Nota integrativa

